ANNO 53 — TORINO, *Mercoledì 27 Agosto 1919* — NUM. 235

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La dittatura della menzogna

Conviene riconoscere che l'on. Raimondo ha compiuto — *autointervistandosi* — un atto di lodevole e semplificatrice sincerità giornalistica. In realtà, nella maggior parte dei casi, il giornalista finisce con l'imprestare le sue proprie idee all'autorevole personaggio intervistato, che sovente è ricco di onori e di reputazione ed è pezzente di idee. E il facondo deputato di S. Remo ha disdegnato il trucco, fondendo nella sua stessa persona il giornalista e l'intervistato: il direttore dell'*Azione*, cioè, e il commissario dell'inchiesta sul dramma di Caporetto. Senonchè, quest'ultimo è stato troppo riservato, e l'intervistatore è stato assai poco curioso. Per esempio, il *giornalista* Raimondo avrebbe dovuto chiedere all'*onorevole Commissario* Raimondo come mai questi — essendo al corrente, come si rileva dall'Inchiesta alla quale ha partecipato, della *non imputabilità* dei socialisti e dei neutralisti in genere per il disastro di Caporetto e delle responsabilità precise ed assorbenti dei dirigenti militari e politici della guerra — abbia, in solido col *fascismo* e per tanto tempo, insistito nel considerare e nel designare socialisti e neutralisti come responsabili di quel disastro.

Da due anni, come è ben noto, tutta la politica parlamentare e popolare del *Fascio* si è incardinata su questo presupposto: che il disastro di Caporetto fosse il risultato del *disfattismo* delle varie categorie di avversarii della guerra e che fosse una urgente e sacrosanta necessità patriottica reprimere il disfattismo, o quelle attività che si consideravano disfattiste (e che cosa non era, allora, disfattista? Il proclamare, per esempio, talune delle verità ora convalidate dai risultati dell'Inchiesta, era il *non plus ultra* del disfattismo!). Io non ho bisogno di enumerare qui, tutte le violenze e tutte le frodi, tutte le speculazioni morali e venali, tutte le infamie e tutte le insensatezze, che si perpetrarono dal *fascismo* sulla base e sulla fede di questo disfattismo... colpevole di Caporetto e idoneo, se non desideroso, a consegnare la patria al nemico; nè vi è più alcun bisogno di dimostrare che, frattanto, del disfattismo pratico, reale, efficiente, era giorno per giorno perpetrato al fronte e nel paese, ai danni dei combattenti e dei non combattenti, da coloro che catoneggiavano, o pagavano e ispiravano giornali e *clubs* per catoneggiare contro i disfattisti supposti, quelli verbali, inefficaci o innocenti del tutto. Questo giornale ha già dato una siffatta dimostrazione, alla quale nulla è da aggiungere o da mutare.

Orbene, l'on. Raimondo — che fu, ed è ancora, *magna pars* dei Fasci, che li guidò e li ispirò, in dolce sodalizio con l'on. Salandra — l'on. Raimondo che sapeva ciò che ora tutti hanno appreso dalla Inchiesta ed era, quindi, in grado di sapere con precisione che quella politica dei Fasci era un intruglio di tossiche ed attossicanti menzogne, di calunnie sfrontate, un tentativo cinico e temerario di scaricabarile delle responsabilità, e che, sopratutto, i colpevoli peggiori e maggiori, i *caporettisti* autentici erano i consoci e i semidei del fascismo, quelli prossimi a lui: come mai l'on. Raimondo non ha fatto nulla per reprimere la trista farsa, per inculcare almeno il pudore del silenzio ai suoi amici e non ha egli stesso, per suo conto, osservato tale necessario pudore?

Io non intendo muovere, qui, un rimprovero personale e diretto al deputato di S. Remo, perchè per tale via la questione — che è alta e grande — si impicciolirebbe in una questione personale: e poi perchè, conoscendo molto personalmente l'on. Raimondo, io so uomo generoso e sensibile e non posso credere che egli siasi condotto come si è condotto per due anni contro di noi senza una rilevante ragione, che ora — dopo la pubblicazione dell'Inchiesta — tocca a lui rivelare e che sarà assai interessante conoscere.

Ma io prendo lui, come un esempio eminente, io contesto a lui il pungente quesito prodotto dai fatti noti e clamorosi, per illustrare questo fenomeno dello sdoppiamento delle coscienze durante la guerra, fenomeno concretatosi anche nel deputato di S. Remo attraverso lo stupefacente dissidio fra il Commissario dell'Inchiesta, che sapeva... quello che sapeva e l'uomo politico e il giornalista, che diceva il contrario di ciò che gli era noto e che si preparava a convalidare con la sua firma agli atti dell'Inchiesta su Caporetto. E' senza dubbio interessante vedere l'on. Raimondo nella doppia veste di intervistato e di intervistatore... in unico contesto; ma è infinitamente più interessante — se non altrettanto piacevole e lodevole — sorprenderlo con due facce: una che urla contro il disfattismo *supposto* nel Paese, l'altra che vede e constata il disfattismo *reale* al fronte!

Questa doppiezza, che avvelenò per più anni la vita politica e sociale italiana e che moltiplicò e inacerbì — per contraccolpi diretti e indiretti i malanni inevitabili della guerra — ha caratterizzato ed ha degradato quasi tutti i campi e tutte le attività della nostra vita pubblica. In Parlamento, i deputati consideravano con severo realismo le vicende politiche e militari della guerra... nei corridoi — e cinque minuti dopo ne perpetravano per conto proprio la falsificazione retorica, o applaudivano quella degli altri, nell'aula, ove inorgogliavano con furore contro chiunque osasse proclamare dal suo banco di deputato una piccola parte di ciò che essi stessi andavano dicendo nei corridoi. Dal banco del Governo uomini universalmente stimati ed accreditati, nelle cui attività si identificavano le terribili responsabilità e la dignità austera della patria in guerra, confessavano in privato le realtà tremende, alle quali avrebbe potuto soccorrere solo la consapevolezza del paese, fiduciosamente cercata e avvegliata; ma pubblicamente o mentivano, o sofisticavano, o giuocavano di reticenza intorno a quelle realtà, impedendo al paese di conoscerle e di attenuarle: e ponevano quella loro barriera di menzogne e di illusioni fra il popolo e il suo destino, fra il paese e il suo domani.

La stampa!... I giornalisti erano, sostanzialmente, d'accordo con i loro rari colleghi *disfattisti* nella constatazione e nella valutazione degli eventi militari e politici ben noti e nell'apprezzamento dei capi politici e militari: e nei crocchi a perditempo, nelle conversazioni confidenziali fra « colleghi » essi narravano cose terribili, udite o vedute o apprese, talvolta incitando il collega... disfattista a renderle note, lui che lo poteva, nel suo giornale... che non aveva peli sulla lingua. Quante volte mi accadde di fare uso di queste confidenze, di queste rivelazioni dei miei colleghi... buoni patrioti, e quante volte mi avvenne di essere indignatamente smentito nei loro giornali, forse da essi stessi, che mi avevano narrato e documentato ciò che smentivano!

Partecipai anch'io, nell'estate del 1915, alla famosa gita dei giornalisti al fronte. Eravamo sempre insieme, vedevamo le stesse cose — cioè... solo quello che allo Stato Maggiore piaceva farci vedere — udivamo gli stessi discorsi, conversavamo con le stesse persone; ma, quando, dopo alcuni giorni, arrivavano dal retrofronte i giornali, io leggevo nelle corrispondenze inviate dai miei colleghi della *tournée* racconti di napoleoniche battaglie impegnate e, naturalmente, stravinte sotto i nostri occhi, con la esaltazione dei condottieri, con tutti i particolari descritti alla perfezione... che parevano dipinti; ed io, umiliato e stupito, mi domandavo — e talvolta usai la impertinenza di domandarlo agli autori di quella prosa — se non fossi, per avventura, diventato cieco e sordo. Gli ufficiali (debbo dire, ad onore del vero, che ebbi quasi sempre la impressione che fossero persone serie e punto vanagloriose) gli ufficiali erano un po' seccati e disgustati di tanto *barzinismo* e non lo tacevano con qualcuno di noi cui facevano osservare che la rigorosa censura militare proibiva, bensì, di narrare tuttociò che s'era visto, ma non esigeva certo di narrare ciò che non s'era veduto! Ne furono subito seccati gli ufficiali, ne furono alla fine indignati i soldati, i quali leggevano nei giornali tanta letteratura falsa e gioiosa sulle loro sofferenze inaudite e ne avevano la impressione di un dileggio al loro sacrifizio, di una svalutazione della tragedia, della quale essi erano protagonisti. E più di una volta i soldati — che, in generale, guardavano noi giornalisti con ostilità beffarda — ci fischiarono al nostro passaggio e ci coprirono di invettive amare e violenti. (Ho appreso poi che contro qualche giornalista, più degli altri insistente nel genere letterario fu anche tirato qualche colpo di fucile, mentre passava in automobile, al fronte!).

La Commissione d'Inchiesta ha sfiorato con mano piuttosto leggera nei suoi apprezzamenti — pure avendola incisa in rilievo nelle sue constatazioni — questa realtà degradante e funesta della menzogna eretta a strumento di elevazione del morale, a ragione di Stato, a meccanismo motore della politica di guerra. Mentire, simulare o dissimulare — con la complicità della censura, delle guardie di P. S. e dei tribunali ordinari o militari — per ingigantire la propria fazione, per valorizzarne le più inconfessabili speculazioni e per nasconderne le finalità parassitarie o sopraffattrici, per deprimere, isolare, danneggiare ed ostracizzare l'avversario. Mentire, per rassodare fra il sangue e sul carnaio della guerra, il dominio *fascista* — una piramide di affari della politica e di politica degli affari — per scontarlo in forniture, imboscamenti, canonicati, compravendita italiana... e straniera di giornali e di coscienze, conquista frenetica e conservazione gelosa e diffidente di posti e di prebende... E se per mentire o in conseguenza del mentire il paese era bendato e condotto, così, a passeggiare sul ciglione di un abisso, e gli si toglieva la possibilità e l'energia di avvedersi del pericolo e di scansarlo, e coloro i quali ne avevano, in alto e in basso, il governo, sapevano di mentire e in maniera funesta per la patria: ciò non impediva loro di gridare... al *disfattismo* e di volgere da quella parte la sentimentalità sospettosa della folla, per risottrarla nel suo disorientamento e nella sua distrazione. Noi, che allora eravamo isolati e impotenti — così deboli e così poco temibili — ci domandavamo alle volte perchè mai i nostri possenti avversarii coalizzati, padroni d'ogni uomo e d'ogni cosa in Italia, avessero tanta paura della nostra ombra. E non comprendevamo, non indovinavamo ancora che essi, malgrado tutto, si sentivano debolissimi e insidiati dalla loro menzogna e nella nostra ombra ne sospettavano la rivelazione. Essi si sentivano colpevoli, e il trepido istinto li avvertiva che sarebbe pure giunto il domani (ci siamo!) in cui tutta la loro potenza sarebbe crollata sulla fragile sua base, smascherandola: la menzogna!

FRANCESCO CICCOTTI.

Le vertenze della gente di mare

Deliberati della Commissione

Genova, 26, notte.

La Commissione, nominata con regio decreto per decidere le vertenze e studiare il problema della marina mercantile nei riguardi dei lavoratori del mare e degli impiegati amministrativi, ha iniziato stamane a Palazzo San Giorgio, sotto la presidenza dell'on. Ivanoe Bonomi, l'esame dei temi ad essa affidati e anzitutto la corresponsione di un immediato acconto sulle paghe e sugli stipendi che verranno in seguito deliberati, richiedendosi dalla Commissione e specialmente dagli armatori che, in conformità del decreto, la corresponsione degli acconti dovesse seguire alla ripresa del lavoro. La Commissione, dopo le dichiarazioni dei rappresentanti la gente di mare, ha votato i due ordini del giorno seguenti:

« La Commissione, presa atto delle dichiarazioni dei rappresentanti le organizzazioni della gente di mare che è disposta alla cessazione della sospensione del lavoro; ritenuto che per dichiarazioni dei suddetti rappresentanti, gli equipaggi hanno ripreso servizio e vanno riprendendo la navigazione tanto che alcune navi sono partite da taluni porti italiani; udite le dichiarazioni del presidente della Commissione, secondo le quali si ravvisa di provvedere perchè in giornata le dichiarazioni dei rappresentanti la Federazione della gente di mare siano dovunque operative di effetti, passa a discutere sull'argomento all'articolo 3, lettera A del decreto ».

« In merito all'acconto di cui all'articolo 3, lettera A del decreto la Commissione a maggioranza decise che il personale navigante ed amministrativo dipendente dall'industria e dall'armamento, ad eccezione del personale navigante in pianta stabile delle ferrovie dello Stato, sia dovuto il seguente acconto massimo: mozzi e giovanotti di qualunque categoria L. 70; marinai ed altro personale di bassa forza L. 100; sottufficiali L. 110; tutti gli ufficiali (ivi compresi i medici contandianti) L. 150. Altrettanto dicasi per il personale amministrativo secondo il corrispondente grado e ceto: fattorini, dattilografi e telefonisti lire 100; tutti gli altri impiegati L. 150 ».

Verso un nuovo sciopero dei contadini del Novarese

L'"ultimatum„ delle Leghe ai proprietari

Novara, 26, notte.

L'ormai imminente sciopero agrario, in questi giorni è esaltato e condannato con una quantità di manifesti pubblicati dalle associazioni padronali e dalla Camera del lavoro. Gli agrari affermano che da parte dei lavoratori si tende a rinnovellare l'opinione pubblica verso un senso di ostilità affermando, contrariamente al vero, che i proprietari domini e vogliono mantenere dei salari di fame e tentano ricondurre all'orario di 15 o 16 ore al giorno di lavoro la massa lavoratrice. Essi aggiungono che le paghe concordate nel mese di marzo scorso, sia nei rapporti dei salariati quanto in quelli degli avventizi, superano quelle accordate ai lavoratori delle altre industrie. Soltanto sulla questione dell'orario nei riguardi dei salariati fissi essi non sono d'accordo perchè le esigenze dell'agricoltura in dati periodi dell'anno non consentono l'adozione delle otto ore di lavoro. La Camera del lavoro, dal canto suo, riafferma la verità delle sue affermazioni aggiungendo che può dimostrare e provare che la maggior parte degli agricoltori si sia sottratta all'osservanza del concordato del marzo. Oggi quindi, data la grave situazione che è al suo stadio acuto, si riunirono a Novara i segretari delle Leghe dei contadini del Novarese, del Vercellese, della Lomellina e del Pavese, i quali, presieduti dall'on. Cagnoni, dopo un'ampia disamina della situazione hanno redatto questo « ultimatum » che venne subito diramato a tutte le associazioni padronali:

« I rappresentanti delle Federazioni dei lavoratori della terra di Pavia, Mortara, Vercelli e Novara, riuniti ad iniziativa della loro Federazione nazionale per esaminare a quale punto si trovino le trattative con le rispettive Associazioni degli agricoltori; premesso che il 25 luglio ultimo scorso la Federazione nazionale presentava un modello di contratto per il taglio e la raccolta del riso interessanti i due circondari di Novara e di Vercelli senza avere ricevuto, a tutt'oggi, nessuna comunicazione dalla Confederazione delle Associazioni fra gli agricoltori; considerando che l'agitazione fatta dalle singole Federazioni deliberata il 29 luglio dalla Confederazione delle Associazioni fra gli agricoltori fu dettata da sentimenti conciliativi nella speranza che si potesse ugualmente arrivare ad un accordo; visto che le trattative già iniziate nelle singole località dimostrano che la Confederazione fra le Associazioni degli agricoltori mira a spezzare la solidarietà delle organizzazioni proletarie dei quattro circondari al fine di impedire la conquista delle otto ore per i contadini avventizi e salariati; mentre sollecitano l'inizio delle trattative in modo che sia definito nettamente il 2 settembre p. v. il contratto del taglio e della raccolta del riso per i circondari di Novara e Vercelli; deliberano di comunicare alle singole Associazioni federali che rinunziano alle trattative e incaricano la Federazione nazionale perchè inviti la Confederazione delle Associazioni fra gli agricoltori ad iniziare subito con le rappresentanze riunite con le Federazioni dei contadini di Novara, Vercelli, Mortara e Pavia, assistite dalla Federazione nazionale dei lavoratori della terra, le trattative con l'intesa che le stesse debbano essere concluse definitivamente entro il 5 settembre p. v.; e danno mandato alla Federazione nazionale di convocare i rappresentanti delle organizzazioni proletarie dei quattro circondari per i provvedimenti del caso qualora la presente non ottenga pronto accoglimento presso la Confederazione delle Associazioni fra gli agricoltori ».

Si crede ora generalmente che la Federazione nazionale delle Associazioni agrarie farà sue le ragioni delle Associazioni stesse, e perciò più nessuno mette in dubbio la proclamazione dello sciopero generale, che certo avrà una grave ripercussione sul raccolto del riso, che quest'anno in tutte le regioni dov'è coltivato è promettentissimo.

Nel nostro circondario continua lo sciopero degli assistenti tessili, i quali in diversi centri hanno anche boicottato le maestranze. Le masse scioperanti sono ogni giorno arringate dai dirigenti. Oltre allo Schiavello ed al Macchioro, della Federazione, sono qui altri organizzatori. Si dice che domani si riprenderanno le trattative per addivenire ad un accordo.

La circolare Nitti ai prefetti elogiata in Francia

Parigi, 26, notte.

In una nota intitolata « Il primo ministro italiano spiega il vangelo del lavoro e della frugalità », l'edizione parigina del « New York Herald » riassume la circolare di Nitti ai Prefetti, riconoscendone la franchezza e la lealtà. I « Debats » riproducono i punti principali della circolare, osservando che è tutto un programma di azione e, nello stesso tempo, un documento del più alto interesse sulla situazione morale ed economica dell'Italia attuale. Il documento porta in ciascuna linea il marchio di una intelligenza vigorosa e ardita e dello spirito di iniziativa di colui che l'ha firmato. (Stefani).

Nessun invio di truppe italiane in Ungheria

Roma, 26, sera.

Da fonte ufficiale si dichiara destituita di fondamento la voce corsa nuovamente in questi giorni di invio di contingenti di truppe italiane in Ungheria.

La Conferenza approva le conclusioni dell'inchiesta di Fiume

La revisione del Trattato per l'Austria non ancora ultimata

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 26, notte.

La stampa francese annunzia oggi che il rapporto della Commissione d'inchiesta sui fatti di Fiume è stato finalmente presentato alla Conferenza, dopo oltre un mese di aspettazione. L'annunzio è esattissimo per quel che riguarda il fatto della consegna ufficiale, giacchè le risultanze dell'inchiesta erano parzialmente note confidenzialmente alle autorità conferenziali da parecchio tempo. Si aggiunge, con la medesima fondatezza, che il Supremo Consiglio si trova perfettamente d'accordo sulle conclusioni della Commissione d'inchiesta, che sono state approvate all'unanimità. E, a quanto si riferisce, da più parte di queste conclusioni, salvano capra e cavoli e sono di tenore molto soddisfacente. Una minoranza di fogli vi addiziona qualche rilievo interpretativo, la cui esattezza non è invece accertata. Il pubblico in generale apprenderà le risultanze entro breve tempo e per conto nostro pensiamo che esse risulteranno tali da non dar luogo ad alcun'arrabbiatura. L'importante è che gli incidenti di Fiume sono ora liquidati senza ulteriori frizioni e possono considerarsi acqua passata.

Riesumazione mancata

In dettaglio, il Supremo Consiglio nella sua tornata odierna, ha lavorato a piccolo tratto e, come di consueto, senza una ossatura e un ordine eccessivi. Esso si è mantenuto ancora nella sua opera di revisione definitiva del trattato originario per l'Austria sul terreno meno sdrucciolevole che il documento presenti. Il metodo sembra essere questo: andare dal facile al difficile attendendosi che le difficoltà esistenti quasi tutte in quelle clausole finanziarie e riparatrici, che devono ancora passare per l'ultima trafila. Tanto per iniziare in modo lieto, l'adunanza alla quale assisteva ancora una volta la coorte dei consiglieri speciali, il Consiglio ha abbordato anzitutto i capitoli delle clausole militari e navali. Sono stati sanzionati da capo a fondo, così per gli come erano concepiti un mese addietro. Senonchè, poco di poi, [illegible] dei consiglieri, qualcuno risuscitava la controversa circa le terre di Marburgo già ritenuta stata liquidata ieri da una decisione irrevocabile. Lo scopo della riesumazione era di ottenere il capovolgimento della decisione di ieri in virtù della quale si assegnava quel territorio alla zona plebiscitaria di Klagenfurt. Si desiderava invece che le terre di Marburgo venissero attribuite senz'altro alla Jugoslavia, togliendo all'Austria persino la speranza di poterle avere in seguito al plebiscito. Senonchè la Delegazione austriaca, nel suo contro-progetto, ne faceva una questione capitale. Essa dimostrava come per la zona di Marburgo transiti il tronco ferroviario da Bruck a Villach, per il quale sono incanalati dei traffici essenziali all'esistenza della Carinzia austriaca. Qualora la continuità territoriale austriaca venisse spezzata con l'assegnazione di Marburgo alla Jugoslavia, i traffici ferroviari, che ora vi transitano e che seguono una direzione dal sud al nord, ne resterebbero compromessi e l'intero commercio della Carinzia dovrebbe subire una deviazione dal nord al sud, le comunicazioni verso l'Italia e verso gli sbocchi adriatici si arresterebbero o almeno si scomporrebbero incidentalmente anche a pregiudizio di alcuni interessi italiani. Ma la proposta di riesaminare la decisione di ieri ha avuto vita breve. Il capo della nostra Delegazione si è opposto subito ad un esame di seconda istanza facendo osservare che soluzioni concertate dopo matura riflessione non è possibile riformare anche perchè non si finirebbe più.

Una strana idea di Tardieu

Ma l'esame del Supremo Consiglio deve estendersi anche ad emendamenti individuali proposti nell'ultima ora durante la seduta. Il più sintomatico della serie lo presentava ieri sera Tardieu a nome della Francia, poco prima che la seduta si levasse. La proposta, di cui tutti i giornali recano oggi diversi cenni, è la seguente: di introdurre nel testo definitivo del trattato austriaco una clausola nuova e speciale; questa clausola impegnerebbe l'Austria a prevenire fra i suoi cittadini qualunque manifestazione in favore di un mutamento del suo regime di Repubblica indipendente. In parole povere, il Governo austriaco dovrebbe assumersi, a tenor di trattato, l'obbligo tassativo di reprimere o impedire ogni movimento popolare per l'unione con la Germania. Se tale propaganda si verificasse in seno alla comunità austriaca, l'Austria violerebbe il trattato o straccerebbe la pace conclusa. Lo scopo della misura, come la definiscono questi giornali, è di scongiurare un futuro rafforzamento della Germania. La Francia, sostengono gli esplicatori, non può perdere di vista la minaccia coinvolta in una eventuale unione austro-tedesca, tanto più che la stessa stampa germanica ne sta parlando in abbondanza (seguono citazioni copiose di giornali berlinesi e viennesi, che dichiarano inevitabile l'unione delle loro nazionalità). Occorre quindi prendere le debite precauzioni: occorre impedire ogni propaganda unionista e pangermanista a Vienna. Ed eccone i mezzi, concludono questi fogli. Condannare in anticipo tale propaganda nello stesso trattato che l'Austria dovrà firmare, cosicchè tutte le manovre per l'unione austro-tedesca potranno considerarsi violazioni del Patto di pace.

Il carattere della proposta è tale che si legge senza sorpresa nella stessa stampa parigina che l'idea di Tardieu incontrò immediatamente delle opposizioni. In luogo di farlo, si levarono a criticarla non senza vivacità Balfour e Polk in nome dell'Inghilterra e dell'America. Essi fecero osservare che una clausola di questo tipo stabilirebbe un inammissibile controllo esterno sulla politica interna dell'Austria. Tutt'al più sarebbe ammissibile una clausola che si limitasse ad impegnare l'Austria ad impedire in casa sua l'azione di propagandisti stranieri. Ad ogni modo, sembra che il Supremo Consiglio rinviasse la sua ultima parola in argomento alla seduta d'oggi. Senonchè oggi la discussione sulla proposta Tardieu non è stata riaperta. Forse rimarrà chiusa. In compenso, durante un intermezzo della seduta consigliare di oggi, è stata avanzata da fonte francese una seconda proposta di tendenza analoga a quella di ieri sera. Infatti, l'attenzione del Supremo Consiglio è stata richiamata vivacemente sull'art. 2 o della nuova legge costituzionale dell'Impero germanico. L'articolo incamera senz'altro nel territorio della Repubblica tutte quante le terre abitate da genti tedesche, epperò anche l'Austria. L'incameramento è bensì solo teorico. Ma esiste anche un altro articolo che dispone per una rappresentanza austriaca (con voto, per adesso, soltanto consultivo) nell'Assemblea di Weimar. Di fronte a questo fenomeno, che peraltro ha ormai la barba lunga, un rappresentante francese ha sollecitato oggi il Supremo Consiglio a spedire una vibrata protesta a Berlino. Senonchè il sotto-segretario americano Polk ha interrotto chiedendo il rinvio della discussione a domani, quando il testo degli articoli incriminati si troverà sotto gli occhi dell'adunanza. Così è stato stabilito. A domani anche questo.

Il regime doganale

Il dibattito si è quindi trasferito sulle clausole relative al regime doganale degli Stati danubiani. E' una questione che fu dibattuta molto quando si discusse del famoso progetto di « Zollverein », che in parte andò scomparendo mentre il suo principio era abbastanza giusto, ma andava esteso a tutti quanti i paesi dell'Europa che avessero non senza intenzione di salvarsi. Il trattato originario presentato alla Delegazione austriaca stabiliva che il regime di reciprocità doganale avesse corso fra l'Italia, l'Ungheria e la Czeco-Slovacchia per certi scambi determinati e che esso durasse per cinque anni. Gli austriaci nel loro contro-progetto domandarono un abbreviamento del termine e la Commissione coordinatrice diede al Consiglio Supremo un parere in questo senso. Oggi il Consiglio ha accolto favorevolmente ed ha fissato il nuovo termine in soli tre anni, cioè per la durata del periodo di transizione, dopo il quale i nuovi Stati danubiani, a quanto suppongono gli ottimisti, potranno assestarsi e procedere a nuove intese fissate in base a siffatto assestamento. Ma quali formazioni esisteranno sul Danubio entro tre anni?

Altre due proposte di emendamenti da parte della Commissione coordinatrice sono state cestinate durante la seduta. Una mirava alla soppressione dell'art. 207 del trattato originario che protegge lo Stato d'Austria per l'acquisto e trasferimento dei diritti e degli interessi austriaci preesistenti in diversi paesi ed anche nei nuovi staterelli sorti dallo sfacelo della duplice Monarchia. Tittoni si è opposto alla soppressione e l'art. 207 è rimasto intatto. La seconda proposta commissionale tendeva a creare una clausola nuova contro ogni eventuale arruolamento di cittadini austriaci nell'esercito germanico. E' chiaro che in un caso simile la cittadinanza austriaca verrebbe automaticamente a cessare, per cui la clausola si risolverebbe in una strana abolizione della libertà personale. Il nostro ministro degli Esteri ed il delegato americano signor Polk hanno fatto cadere anche questa proposta.

Un veto della Germania

Da ultimo si è udita la voce della Germania, la quale nei riguardi della Slesia settentrionale, dove persevera il caos, ha fatto sapere che non consentirà a che vengano inviate truppe alleate in quel territorio plebiscitario se non dopo la ratifica del trattato di Versailles. Così dispone quest'ultimo e c'è quindi poco altro da dire. Tuttavia la Germania concede agli alleati di mandare in Slesia la Commissione d'inchiesta, che il Supremo Consiglio ha nominato ultimamente e che partirà subito. La Conferenza ha preso atto della decisione tedesca contro un anticipato invio di truppe alleate in Slesia e così sono finite le storie di un paio di settimane. Il Supremo Consiglio si è aggiornato a domattina giacchè nel pomeriggio i delegati francesi dovevano trovarsi a Palazzo Borbone per altri ufficiosi discorsi intorno alla ratifica del trattato di Versailles. Intanto, le ultime notizie da Washington segnalano che il Senato si accinge a ratificare ben presto invece e altre cose echeggiano per il vasto mondo a petto delle quali le discussioni in corso della Conferenza appaiono babeliche.

Marcello Prat.

Un comunicato ufficioso sui lavori della Conferenza

Roma, 26, notte.

Il seguente comunicato ufficioso conferma le notizie già trasmessevi ieri dal vostro inviato speciale alla Conferenza per la pace:

« Secondo decisioni in precedenza adottate, l'Ungheria era stata sottoposta militarmente al comando dell'esercito d'oriente a capo dello Stato Maggiore francese. A richiesta di Tittoni si è deciso che la presidenza del Comitato dei generali a Budapest venga assunta a turno dai quattro generali alleati. E' pervenuto da Budapest un telegramma informante che il 23 corrente venne notificato il messaggio della Conferenza che invitava l'Arciduca ad abbandonare il potere e nello stesso giorno l'Arciduca ed il conte Friedrich si dimisero pregando il Comitato di fare quanto ritenesse necessario per il governo del paese. Il Comitato ha invitato Friedrich a procedere al disbrigo degli affari correnti sino alla formazione del nuovo Ministero in cui saranno rappresentati tutti i partiti. Friedrich spera di presentare la lista del nuovo Gabinetto fra qualche giorno.

« Avendo Balfour e Polk insistito perchè si trovasse modo di indurre i romeni all'obbedienza, Clemenceau ha fatto presente di aver inviato ufficiali francesi alla frontiera ungaro-romena per controllare ed impedire l'esodo del materiale ed ha proposto l'invio di un nuovo perentorio telegramma a Bucarest. Avendo Tittoni fatto rilevare che solamente ieri poteva essere arrivato a Bucarest il messaggio della Conferenza e che era impossibile che fosse giunta la risposta, si è deciso di inviare un semplice telegramma per sollecitare la risposta, facendo rilevare che il Governo romeno, non mutando condotta, andrebbe incontro a serie conseguenze.

« L'alto commissario francese ha telegrafato che il suo collega americano ha notificato al Gran Visir la nota con la quale il presidente Wilson diffida il Governo turco di impedire i massacri armeni nel Caucaso, sotto minaccia di ritiro dell'articolo 12 delle condizioni di pace americane. Iniziatasi la discussione sulle condizioni dell'Armenia e dell'Asia Minore, Clemenceau ha proposto l'invio di truppe francesi in Cilicia. La questione è stata affidata allo Stato Maggiore francese, il quale potrà dire se si può distaccare un contingente francese per l'Asia Minore.

« Si è iniziata la discussione sulla proposta della Commissione per l'ordinamento e per la revisione del trattato con l'Austria. Per la questione territoriale si è mantenuta all'unanimità la convenzione già stabilita con l'Italia. Si è respinta la proposta di rettifica dei confini con la Jugoslavia. Si sono mantenute le precedenti decisioni per la Carinzia. Si è ammesso il plebiscito per Marburg già assegnato alla Serbia. Sulla questione di Marburg Tittoni ha sostenuto le richieste dell'Austria. Si sono respinte le domande per la revisione delle somme dovute per riparazioni specie per il bestiame. Si è infine iniziato un lungo dibattito sulle clausole finanziarie, che continuerà oggi in seduta antimeridiana, dovendo nel pomeriggio i delegati francesi assistere alla discussione al Parlamento del trattato di pace. E' da ritenere che nella seduta di domani si esaurirà la revisione delle clausole del trattato di pace con l'Austria ».

Un colmo jugoslavo

Il Governo italiano favorevole agli Absburgo!

(Servizio speciale della *Stampa*)

Zagabria, 26, notte.

Si manifesta nuovamente una viva agitazione a favore dei capi del movimento repubblicano incarcerati da mesi. Essi sono Stefano Radic, Ridolt Probst, il dottor Azman, il dottor Fattori e Anton Mayer, oltre a parecchie centinaia di loro consenzienti. Si domanda da tutti che essi vengano processati; invece il Governo non vuole fare il processo sino a che la situazione politica estera non sarà chiarita. Fra giorni sarà fatto il processo contro 101 cittadini di Varasdino, arrestati nell'ultima sommossa antiserba. L'ufficiosa *Riech*, parlando di Stefano Radic e dei suoi compagni dice che essi devono rimanere in carcere perchè ultimamente mandarono un altro memoriale al Governo italiano cospirando con questo per rimettere sul trono gli Absburgo! Di panzane o calunnie create ogni giorno siamo abituati leggerne a diecine perchè la mentalità balcanica non può farne a meno, ma questa ultima dell'organo ufficioso jugoslavo è un colmo senza esempio.

Verso le conclusioni di Versailles

Quel che Tittoni porterà a Roma

L'amnistia - i monopolii

Roma, 26, notte.

Il Consiglio dei Ministri sarà convocato probabilmente per giovedì. Siamo, per concorde parere, in un momento di carattere risolutivo delle trattative italiane a Parigi ed il Presidente del Consiglio spera di poter dopo domani dichiarare ai colleghi del Gabinetto un risultato qualsiasi dell'azione svolta dall'on. Tittoni a Parigi per ottenere la definizione dei negoziati di pace con l'Austria. Nelle sfere autorizzate si hanno oggi scarse notizie intorno all'andamento dei lavori della Conferenza. Si annunzia soltanto che stamane, dopo lunga discussione, tutte le clausole finanziarie del trattato di pace con l'Austria vennero concordate e così le risposte alle osservazioni dei delegati austriaci furono completamente esaurite. Domani ne sarà fatta la consegna ai rappresentanti austriaci, i quali, entro cinque giorni, dovranno firmare il trattato di pace. Secondo i calcoli ministeriali, entro i quali dovrebbe aver luogo a Versailles la firma del trattato di pace; dopo di che la Conferenza sospenderebbe i propri lavori e l'on. Tittoni riprenderebbe la via del ritorno. Ma questi calcoli ministeriali hanno puro valore di ipotesi. Non si può escludere la possibilità di espedienti dilatori da parte della delegazione austriaca oppure di altri ostacoli alla soluzione delle trattative, ostacoli che possono sorgere per via. Certo è che le trattative italiane sono entrate nel loro periodo acuto. I colloqui del Presidente del Consiglio con l'ambasciatore di Francia vengono attribuiti all'interessamento della Francia alle nostre richieste di rapida soluzione della questione adriatica. Anche la venuta a Roma del senatore Guglielmo Marconi, che appartiene alla delegazione italiana, e le tre conferenze col Presidente del Consiglio, vengono poste in relazione con le trattative in corso. Il senatore Marconi è naturalmente riservatissimo intorno alle notizie che ha recato da Parigi al Presidente del Consiglio. Si dice soltanto che dal suo contegno qualche intimo dell'inventore della radio telegrafia ha riportato la impressione che la sistemazione delle cose italiane a Parigi apparirà, a negoziati ultimati, discreta. Sorgono quindi nel momento attuale per il Governo, rispetto ai negoziati di Parigi, due questioni, cioè in primo luogo la questione del contenuto dell'accordo e l'accoglienza che il paese e il Parlamento faranno alle condizioni di pace; in secondo luogo sorge la questione del tempo, poichè se la Conferenza, contrariamente alle speranze che ora si nutrono, aggiornasse i propri lavori senza che avvenga prima la firma del trattato con l'Austria, il Governo sarebbe obbligato a esporre tutto il proprio piano, compresa la data delle elezioni generali, non ritenendosi possibile sciogliere la Camera prima che essa abbia ratificato il trattato di pace. Siamo dunque ancora per molte cose in stato di incertezza. Anche nel momento attuale sono le decisioni degli Alleati e degli associati a nostro riguardo, che segneranno, sia come situazione intrinseca, sia come svolgimento parlamentare, la fisionomia dell'imminente periodo politico che sta per aprirsi.

Il Governo procura di mandare avanti contemporaneamente tanto la conclusione della nostra pace, quanto la soluzione dei problemi interni. Esclusa definitivamente ogni complicazione ministeriale di carattere anche ristretto, il Consiglio dei Ministri affronterà nella riunione imminente la questione dell'amnistia. Domani è atteso a Roma, di ritorno da brevi vacanze, il ministro guardasigilli, senatore Mortara, il quale sottoporrà in una riunione cui parteciperanno il Presidente del Consiglio ed i ministri militari, lo schema del progetto di amnistia che sarà poscia portato in Consiglio di Ministri. Dell'amnistia sono già fissate le linee.

Da alcune informazioni di fonte ministeriale, dell'amnistia beneficieranno questa volta in misura abbastanza più larga tanto i militari quanto i civili. Si sarà anche questa volta alquanto severi per ciò che riguarda i reati in materia annonaria, poichè è intendimento del Governo di perseguire instancabilmente tutti quelli che contravvengono alle disposizioni dell'autorità per quanto riguarda i consumi sui quali il Governo deve mantenere la più stretta vigilanza e il più oculato controllo nell'interesse generale. Il decreto di amnistia sarà presentato prima della riapertura della Camera. Per la stessa data l'on. Nitti intenderebbe che il Consiglio dei Ministri approvi almeno l'ossatura dell'omnibus finanziario in preparazione. In tale occasione verrebbe data una sistemazione anche alla questione dei monopoli. Tale sistemazione avrebbe carattere conclusivo nel senso che l'applicazione dei nuovi monopoli sarà, per ora, ristretta a quelli sul caffè nonchè lampadine elettriche ed inoltre, per un certo periodo di tempo, sarà lasciata piena libertà ai commercianti di importare dall'estero ed esportare i generi soggetti a monopolio. La libertà di commercio riceverà una sola limitazione: che all'interno i commercianti potranno vendere soltanto all'Istituto per il relativo monopolio di Stato. Il Governo confida, mediante questo temperamento, di porre fine definitivamente alla lunga agitazione dei commercianti che ebbe il suo periodo culminante nella serrata di Genova, essendo ministro delle finanze l'on. Meda. Al prossimo Consiglio dei Ministri non potrà assistere l'on. Cesare Nava, il ministro delle terre liberate, che partirà domani alla volta di Treviso, dove presiederà una importante riunione destinata alla soluzione dei problemi economici di quella regione, primi fra tutti quelli della ricostruzione e della crisi edilizia. L'on. Nava visiterà quindi i comuni dell'Altipiano di Asiago per rendersi conto dei bisogni di quelle popolazioni. L'on. Nava sarà di ritorno a Roma per la riapertura della Camera in cui data rimane, salvo sorprese, ferma per il 3 settembre. S.

Il Belgio trasforma la Legazione a Roma in Ambasciata

Bruxelles, 26, notte.

Il Governo belga ha deciso di elevare la Legazione del Belgio a Roma al rango di ambasciata. Il conte Van den Steen, attualmente ministro del Belgio a Roma è stato perciò nominato ambasciatore.

La cattura della 36.a e della 63.a Divisione

Ancora pel capitolo su l'«impiego delle truppe e dei servizi» la relazione della Commissione d'inchiesta [illegible] della cattura della 36.a e della 63.a Divisione. E presenta i seguenti documenti e le seguenti considerazioni:

«Le direttive per il ripiegamento dalle prealpi Carniche al Piave erano state date dal Comando del 12.o Corpo con ordine d'operazione n. 3 in data 2 novembre, ore 11, pervenuto ai comandi delle Divisioni dipendenti nel pomeriggio. Tale ordine conteneva le seguenti disposizioni:

«1.o Quella parte della 26.a Divisione che è in posizione sulla sinistra del Tagliamento, sotto il comando del colonnello brigadiere Rovari, retrocederà per linee successive lungo la direttrice della Mauria [illegible] in contatto col gruppo del 1.o Corpo d'armata [illegible] per coprire fino all'ultimo il fianco della 4.a Armata; poi si ritirerà per la linea del Cadore su Vittorio. Riserva di ulteriori comunicazioni sulla località definitiva di raggiungere;

«2.o Quella parte della 26.a Divisione che è schierata sulla destra del Tagliamento, col comando della Divisione, si ritirerà a scaglioni per la val Meduna, fino a prendere posizione a cavallo della strada Tramonti-Meduno, fra le pendici settentrionali di Monte Rossa [illegible] e quelle del Monte Chiarandoli, dove attenderà ulteriori ordini [illegible] un battaglione alpini a copertura della [illegible] Chiaulano, il quale prenderà posizione all'altezza di Chievolis, fra il Monte Frai ed il Col di Spina. Comando della Divisione a Frisanco [illegible] Divisione di avvisare [illegible] che la strada [illegible] Meduna a valle del bivio d'Anduins [illegible];

«3.o La 36.a Divisione si ritirerà a scaglioni per valle Arzino fino al bivio di Pielungo, poi sulla direttrice Pielungo-Clauzetto fino a prendere posizione all'altezza di Gerchia fra M. [illegible] e le pendici a sinistra di M. Pala, dove attenderà ulteriori ordini. Comando della Divisione a Clauzetto [illegible] alla Divisione di avvisare qualsiasi elemento per la strada che dal Val Arzino a valle del bivio di Pielungo.

«4.o La 63.a Divisione si ritirerà in primo tempo a [illegible] per la strada di Forno Avoltri [illegible] in secondo tempo, quando le truppe [illegible] la 36.a Divisione [illegible] a scaglioni si ritirerà per la direttrice di Valle Arzino, fino al bivio di Anduins [illegible] posizione a cavallo della strada [illegible] Clauzetto [illegible] Comando della Divisione a Paludea [illegible] Divisione di avvisare qualsiasi elemento per il bivio di Pielungo su Clauzetto.

Nuove disposizioni

«Seguirono nei giorni 3 e 4 novembre nuove disposizioni. Il mattino del 3 novembre il Comando del settore di sinistra, informando che il nemico aveva passato il Tagliamento [illegible] comunicava che con le truppe disponibili avrebbe tentato di ricacciarlo [illegible] e raccomandava che la 63.a Divisione [illegible] collegamento con la [illegible] ripiegamento delle Divisioni 63.a e 36.a [illegible] Comando del 12.o Corpo d'armata trasmetteva alla 63.a Divisione l'ordine di tenere il contatto con la 36.a Divisione e, con appendice all'ordine di operazione n. 3, diramato il 3 novembre alle ore 8 e pervenuto ai Comandi delle Divisioni nel pomeriggio del giorno stesso, prescriveva:

«Raggiunta la fronte più ristretta indicata nel mio ordine di operazione n. 3, che mi permetterà di governare con più rapidità le Divisioni dipendenti distese ora su una fronte di [illegible] chilometri, darò le ulteriori disposizioni per il proseguimento del movimento indietro. Avverto, intanto, i comandanti delle Divisioni, per loro norma, che il movimento si compirà sotto la protezione di due forti retroguardie le quali [illegible] del Comando della 2.a Armata, dovranno prendere posizione presso Paludea ed allo sbocco di Val Meduna.

«La retroguardia di Paludea sarà data dalla 63.a Divisione e si comporrà di tre battaglioni [illegible] Monte Pala ed il Colle di Castelnovo per modo di precludere le due strade di Anduins-Clauzetto-Paludea, e di Colle-Canale-Paludea.

«La retroguardia di Val Meduna sarà data dalla 36.a Divisione; si comporrà pure di tre battaglioni [illegible] e si schiererà fra il Col Manzino e [illegible] di Meduno. Si varrà, per quanto in posizione, della strada Cerchia-Campone.

«Sia tutto riconosciuto in precedenza, ad evitare indirizioni e disguidi.

«Situazione gravissima»

«Il diario del Comando del 12.o Corpo d'armata, riferendo gli avvenimenti della notte, [illegible]:

«Dal Comando di settore di sinistra pervengono vari ordini che le modalità per il ripiegamento delle truppe.

«Detto Comando col fonogramma a mano [illegible] delle ore 11.a, ordina che, aggravandosi la situazione sul Tagliamento fra Pinzano e Valeriano [illegible] situazione gravissima [illegible] le Divisioni 63.a e 36.a [illegible] verso il Meduna [illegible] il Meduna. Si trasmette tale ordine alla 36.a e 63.a Divisione [illegible] 26.a Divisione dell'ordine dato e si dispone che con [illegible] destra il movimento di ripiegamento, mentre le truppe della sinistra [illegible] Tagliamento continueranno ad assolvere il compito di copertura della 4.a Armata, alla quale poi si accoderanno. [illegible]

«Al Comando della 26.a Divisione - Tramonti di sotto. (Radiotelegramma giunto alle ore 11.5 del giorno 3 novembre 1917 dalla stazione di Tramonti di sotto): Ordinato ripiegamento 36.a Divisione. Codesta Divisione segua [illegible] propria destra [illegible] ordine n. 3 [illegible] verso sud. Truppe alto Tagliamento codesta Divisione continueranno ad assolvere compito 4.a Armata, alla quale si accoderanno».

«Ai Comandi della 36.a e della 63.a Divisione (Radiotelegramma del giorno 3 novembre 1917, ricevuto alle ore 11.40 dalla stazione di Tramonti di sotto): Nemico passato Tagliamento a Cornino-Forgaria. Comando gruppo sinistra 2.a Armata ordina in conseguenza che 36.a e 63.a Divisione inizino la ritirata. [illegible] Comando 36.a Divisione comunicherà quando sarà ultimata [illegible].

«Alle 11.45, per radio, si trasmette alla 36.a Divisione [illegible] 63.a Divisione. [illegible] al Comando della 36.a Divisione verso le ore 19, mentre [illegible] Divisione [illegible] si trovavano [illegible] Francesco d'Arzino. L'ordine n. 4 prescriveva:

«Qualora, per [illegible] del Tagliamento le Divisioni 36.a e 63.a avessero più libere le strade del [illegible] per le strade interne [illegible] ripiegando su Meduno nel cui pressi [illegible] parte della 26.a Divisione per raccoglierle e dove farà pervenire loro ulteriori ordini per il proseguimento del movimento. Io mi trasferisco a Barcis nel pomeriggio di oggi.

L'ordine n. 4

«Alle ore 15 — prosegue il diario riepilogando citato — perviene dal Comando settore di sinistra una nuova edizione del fonogramma a mano n. 296 op., firmato. In esso non si fa più cenno alla gravità della situazione; il Comando del settore di sinistra più apprezza l'ordine di operazione n. 1 del Corpo di Armata alle [illegible] Divisioni di ritirarsi verso occidente per vie interne dei monti, [illegible] conferma il consiglio [illegible] del 12.o Corpo, di attaccare sul fianco il nemico che fosse riuscito a spingersi verso il Meduna, per aprire la ritirata [illegible] l'ordine di operazione [illegible] ore 10, pervenne alla 36.a e alla 26.a Divisione nel pomeriggio stesso, e alla 63.a Divisione pure nel pomeriggio o nella notte del 4. [illegible]

«Con riferimento al mio ordine di operazione n. 4 avverto a scopo di [illegible] non modifica gli ordini precedentemente dati. Le truppe dovranno attaccare sul fianco [illegible] e spingersi verso il Meduna, aprendosi così la strada verso [illegible].

«Il comandante del 12.o Corpo di armata, accennando ai due ordini 4 e 4 bis, ha osservato: L'ordine in data 3 novembre, ore 11.25, del Comando del settore di sinistra, il quale prescriveva che la 36.a e 63.a Divisione ripiegassero [illegible] dei monti [illegible] che la 36.a e 63.a Divisione [illegible] sulle pendici Canalino e con le prescrizioni di tenere il Tagliamento, potessero giungere a sboccare nel piano una volta che il nemico era già prossimo a Spilimbergo, era una cosa impossibile. Non volli tuttavia un [illegible] e mandai ordini [illegible] alla 36.a e 63.a Divisione di iniziare il ripiegamento; e per le Divisioni di sinistra, la 26.a, prescrissi che [illegible] Armata [illegible] Tramonti, in collegamento [illegible] sarebbe stato impossibile alle due Divisioni 36.a e 63.a di andare [illegible] le alture fra Valle Arzino e Val Meduna, dove la 26.a Divisione si sarebbe trovata per raccoglierle.

«Davanti al mio ordine delle ore 15, che [illegible] ripetere ancora [illegible] 36.a ed alla 63.a Divisione, alle quali avevo già dato l'ordine di ritirarsi verso sud, che il loro compito principale era quello di sboccare nel piano [illegible] sul suo fianco destro [illegible] le interne dei monti [illegible].

La capacità di combattere ancora 48 ore

«Nuove disposizioni seguivano, e il diario così si esprime:

«Nella notte dal 3 al 4 novembre perviene un fonogramma [illegible] in data 3 novembre 1917, ore 19.25, del Comando del settore di sinistra, che comunica la situazione [illegible] il ripiegamento delle Divisioni 36.a e 63.a deve continuare soltanto fino a [illegible] con le truppe del Corpo speciale Di Giorgio. Il fonogramma del Comando del settore di sinistra era così concepito: «Il Corpo speciale Di Giorgio, sebbene fortemente provato [illegible] parallelo al Tagliamento [illegible] Tagliamento. Si [illegible] a Paludea [illegible] Comando della 2.a Armata ha ordinato:

«Le Divisioni 63.a e 36.a continuino il ripiegamento soltanto fino a [illegible] con le truppe del Corpo speciale Di Giorgio;

«2.o [illegible] della 26.a Divisione [illegible] parte dei suoi reparti.

«3.o Truppe del settore col centro e destra mantengano la linea del Tagliamento.

«4.o Entro la notte si trasferiscano dietro la Livenza tutte le artiglierie di medio calibro, nonché i carreggi non strettamente indispensabili e tutti gli elementi di truppa che non hanno efficienza bellica.

«Disponga in conseguenza, dandomene assicurazione».

«Si trasmettono tali disposizioni alle Divisioni dipendenti con ordine di operazione n. 5 in data 4 novembre, inviato a mezzo motociclista alla 26.a Divisione e di ufficiale in automobile [illegible] 36.a Divisione.

«Tale ordine risulta ricevuto dalla 26.a Divisione alle ore 6 del 4 novembre e dalla 36.a Divisione alle ore 10 [illegible] dei due ordini 4 e 5 il comandante della 36.a Divisione [illegible] alle ore 12.30 in S. Francesco d'Arzino.

«L'ordine n. 5 prescriveva:

«1.o Divisioni 63.a e 36.a continuino il ripiegamento secondo le direttive dell'ordine di operazione n. 3 soltanto fino a [illegible] colle truppe del Corpo speciale Di Giorgio.

«2.o Almeno della 26.a Divisione, che era distesa sulla destra del Tagliamento, si riversi e, ove occorra, riporti in alto parte dei suoi reparti.

«3.o Entro la notte si trasferiscano dietro la Livenza tutte le artiglierie di medio calibro, nonché i carreggi non strettamente indispensabili e tutti gli elementi di truppa che non hanno efficienza bellica.

«Disponga in conseguenza, dandomene assicurazione».

Senza più notizia delle due Divisioni

«Il mattino del 5 novembre (ore 7.45) il Comando del settore di sinistra così prospettava la situazione al Comando della 2.a Armata:

«Il comandante del XII Corpo sino alle ore 5.30 di questo mattino non aveva nessuna notizia delle Divisioni 36.a e 63.a. Notizie anteriori [illegible] precedente gli davano la certezza che al Comando della 36.a Divisione era pervenuto l'ordine di sboccare in piano a Travesio, aprendosi il varco di viva forza attraverso al nemico, nel caso che questi avesse già sopravanzato il suddetto sbocco. Tale ordine, del resto, coincideva con un ordine dato dal comandante della 36.a Divisione, prima ancora ricevere quello del comandante di detto Corpo d'armata. Della 63.a divisione nessuna notizia [illegible] che questa Divisione avrebbe agito in stretto collegamento e con gli stessi obiettivi in unione colla 36.a Divisione. Il predetto Comando del XII Corpo nella giornata di ieri aveva mandato ufficiali coi ordini [illegible] di pattuglie di cavalleria, ed era ancora in attesa di ricevere di questi notizie.

«Gli risulta inoltre, in modo indubbio, che della 26.a Divisione [illegible] battaglioni ripiegavano [illegible] verso il passo [illegible] sbocco di Meduno. Due di questi [illegible] già da ieri in posizione al ponte di Navarons, gli altri [illegible] l'incarico di occupare [illegible] di M. Rest, dovevano nel tardi del pomeriggio di ieri [illegible] di raggiungere a loro volta gli altri due battaglioni a Navarons.

«Ciò posto, mi sembra che la complessiva situazione non [illegible] di [illegible] Divisioni 63.a e 36.a per la lunghezza della [illegible] il tempo occorso per [illegible] loro elementi di [illegible] e a [illegible] lungo la sponda destra del Tagliamento, non avranno, verosimilmente, potuto [illegible] verso lo sbocco di Travesio che [illegible] nella notte [illegible] il comandante delle [illegible] Divisioni [illegible].

[illegible]

generale Etna, comandante dell'ala sinistra, avere scarsissimi mezzi propri e di ridusse il 3 novembre, come chiaramente è detto nella risposta ai quesiti rivoltigli dalla Commissione d'inchiesta, a girare in cerca del generale Tassoni per attingere da lui qualche notizia;

«— una sensazione irreale della situazione — che smentisce le deficienti informazioni forse giustificano completamente — da parte del generale Montuori, il quale ancora la sera del 3 novembre credeva che fosse possibile al XII Corpo di guadagnare [illegible] mentre già la situazione [illegible] del generale Montuori aveva già, come si vede, [illegible] sulla perdita della Brigata [illegible] M. [illegible] di Pinzano. E la visione non [illegible] degli avvenimenti [illegible] dalla deficienza del collegamento;

«— la deficienza del collegamento, che ebbe per conseguenza tanto più sensibile in quanto le unità del XII Corpo erano dislocate [illegible] e in terreno [illegible] del Comando del XII Corpo per [illegible] in una situazione nella quale il tempo era elemento decisivo;

«— la lentezza con cui la 36.a e la 63.a Divisione compirono il movimento [illegible] sparsa dislocazione [illegible] del terreno, della deficienza dei servizi [illegible] dei giorni 5 e 6 [illegible] ai difetti che si ricollegano all'errori e colpe di taluni comandanti, su cui [illegible] responsabilità per [illegible] in corso di determinazione — per quanto a noi sembra [illegible];

«— la deficienza del servizio del giorno 6, che mentre doveva nel [illegible] essere una puntata diretta a favorire lo sbocco della 63.a e 36.a Divisione si ridusse a un assaggio di pattuglie di cavalleria;

«— il deficiente uso di aeroplani da parte del Comando della 2.a Armata per assicurarsi della situazione delle due Divisioni e del nemico nei giorni 4, 5 e 6 novembre.

«— la stanchezza all'ordine delle truppe alla battaglia in campo aperto, dopo una lunga ritirata compiuta in condizioni di particolare [illegible] e di depressione morale, le quali avrebbero [illegible] che in truppe [illegible] alla manovra fossero state addestrate.

L'eroismo del gen. Francesco Rocca

«La Commissione ritiene che senza il concorso di tutte le ragioni esaminate, una parte [illegible] delle due Divisioni avrebbe potuto scampare, e che non certi dovendo alla eventualità della ritirata verso occidente, le direttive all'uopo [illegible] dal generale Tassoni nel suo ordine N. [illegible] [illegible] Divisioni avrebbero forse potuto [illegible] meglio di [illegible] e forse probabilmente sarebbe stata la cattura della nostra [illegible] parte delle truppe della 2.a Armata.

«Rileva inoltre la Commissione che [illegible] elementi in suo possesso [illegible] la figura del generale Francesco Rocca, comandante della [illegible] il quale si prodigò con eroismo [illegible] per condurre a [illegible] che [illegible] per sfuggire alla prigionia».

Il P. P. I. e le elezioni
Le norme per la formazione delle liste dei candidati

Roma, 26, notte.

Il [illegible] politico del Partito popolare italiano ha [illegible] Comitati provinciali e alle sezioni comunali del partito [illegible] una circolare [illegible] per la formazione delle liste dei candidati. Tali norme sono le seguenti: 1.o I Comitati provinciali [illegible] l'elenco delle proposte e di candidature politiche. L'elenco [illegible] all'adunanza [illegible] il segretario politico entro il 10 settembre p. v. Nel caso che entro tale termine [illegible] di far pervenire [illegible]. — 3.o Il Comitato provinciale darà inoltre il suo parere motivato sulla convenienza di formare una lista completa o incompleta. Tale parere deve rispettare [illegible] dell'adunanza. — 3.o Nel caso che un Comitato provinciale non sia [illegible] secondo le norme [illegible] congresso nazionale, e funziona [illegible] Comitato la Commissione provvisoria, la competenza della designazione dei candidati sarà esercitata dalla assemblea dei delegati delle sezioni interessate, e, per essa, da un Comitato speciale di [illegible]. — 4.o La direzione della lotta elettorale spetta al Comitato provinciale, e per esso alla relativa giunta esecutiva; alla giunta spetta pure trattare con coloro che saranno proposti per candidati. Ogni altra azione individuale e [illegible] — 5.o Nel caso di riunione di più provincie in unico collegio elettorale l'iniziativa e presidenza spetta al centro del capoluogo del collegio, che deve mettersi d'accordo con gli altri Comitati provinciali, e formare un'unica giunta esecutiva. — 6.o Si consigliano i Comitati a designare quei candidati che potranno essere portati in liste [illegible] della legge elettorale preferendo i nomi più significativi e più conosciuti. Si consiglia lo scambio di candidature per le provincie limitrofe. — 7.o Si fa raccomandazione ai Comitati di designare a candidati, dove sia possibile, elementi lavoratori ed ex combattenti, che possano seriamente rappresentare le idee e le aspirazioni del partito. Si raccomanda inoltre di sentire il parere delle organizzazioni sindacali ed economiche che abbiano rapporti col partito. — 8.o Spetta alla Direzione del partito, e per essa nei casi urgenti al segretario politico, approvare le candidature, stabilire i limiti di lista e dare le norme e le disposizioni occorrenti per quanto riguarda la lotta elettorale. — 9.o Le liste dei candidati politici debbono essere pubblicate sotto il nome di «Lista del partito popolare italiano». Il segno sarà unico per tutti i collegi. Sono vietate liste miste. — 10.o E' facoltà del segretario politico disapprovare quelle scelte e quei Comitati che agissero diversamente dalle presenti norme e ne negare pubblicazione alla stampa. (Stefani).

Quattro staterelli
per non... risolvere la questione di Fiume

Roma, 26, notte.

L'Agenzia Economica pubblica, intorno alla soluzione della questione adriatica a Parigi, le seguenti informazioni: Il territorio conteso verrebbe diviso in quattro staterelli autonomi e cioè: 1.o Fiume col porto; 2.o Sussak col tratto di costa fino in prossimità di Buccari, con più l'isola di Veglia; 3.o La Liburnia col territorio di Lovrana [illegible] Abbazia [illegible] Volosca e compresa in più l'isola di Cherso; 4.o Tratto fra la ferrovia di San Pietro e il mare, fra Volosca e Fiume. Questi quattro staterelli si reggerebbero in modo autonomo e sotto il controllo di una Commissione internazionale mista. Sulla composizione di questa, naturalmente, pendono dispareri perché è evidente che lo Stato italiano non potrebbe mai accettare di trovarsi in essa in minoranza.

I tentativi di Pasic e Trumbic per salvare il Governo serbo

Belgrado, 26, notte.

Per [illegible] a Belgrado il [illegible] Trumbic proveniente da Parigi. La sua venuta è messa in relazione colla situazione interna e dicesi che egli voglia rafforzare la posizione [illegible] del presente Ministero [illegible] Si ritiene che [illegible] ch'era Trumbic [illegible] Non si esclude che anche Pasic venga prossimamente qui per orientarsi sulla complicata situazione interna.

L'"affare Judet,,
Un gravissimo documento tedesco - Il prezzo del tradimento.

Parigi, 26, notte.

Il *Petit Parisien* pubblica il testo di un telegramma di von Jagow che porta la data del dicembre 1914, diretto al conte [illegible] per il Belgio, von der Lancken, a Bruxelles, e che lo informava che Judet aveva segretato un compenso di due milioni per dare una nuova forza alla propaganda tedesca. Ecco il testo della traduzione del telegramma di von Jagow:

«*Ministero per gli Affari esteri, Berlino, 11 dicembre 1914, ore [illegible] di notte.* — All'*Ill. Commissario Von Der Lancken, Bruxelles* (arrivato l'11 dicembre 1914, alle ore 9 del mattino - da decifrare segretamente). Secondo notizie provenienti dalla Svizzera l'opinione pubblica deve essere per noi meno favorevole ora che quattro settimane fa. Non si potrebbe operare un mutamento che dopo un grande successo della Germania e con una propaganda esercitata [illegible] migliori mezzi. Per quest'ultimi io vorrei accaparrarmi Judet. Egli, dapprima ha declinato la proposta fattagli da un intermediario, ma alla fine ha accettato alle seguenti condizioni: poiché egli dovrebbe abbandonare la redazione del suo giornale, che rappresenta il valore di un milione e mezzo, e poiché arrischia [illegible] milione, che costituisce la sua fortuna privata, egli chiede due milioni. Per questa somma metterebbe a nostra disposizione tutte sue forze. Questa cifra mi sembra indicata. Prego di farmi conoscere la vostra opinione. Io resto qui sino a [illegible]. — Firmato: *Jagow*».

Il *Petit Parisien*, oltreché la traduzione francese, pubblica anche il testo tedesco.

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa:

La colpabilità di Judet sembra accertata. D'altronde, come ieri opinavano alcune persone che lo avevano conosciuto da vicino, sembra ormai certo che egli si lascierà condannare in contumacia, quantunque sui timori che la pena che verrà pronunciata contro di lui sarà quella di morte, anziché [illegible] innanzi alla giustizia militare. Judet [illegible] di ricevere i giornalisti recatisi per vederlo nella sua villa in Svizzera, annunciando che non farà nessuna dichiarazione. D'altra parte, il *Matin* conferma che l'affare Judet sarebbe connesso a quello di Lenoir, ed apporta le seguenti notizie: Nella domanda di revisione del suo processo, Pierre Lenoir avrebbe segnalato come un fatto nuovo, indispensabile alla revisione stessa, la prova che le trattative per l'acquisto del *Journal* erano state iniziate non da lui, ma da suo padre. L'affare del *Journal* [illegible] sarebbe dunque — secondo le affermazioni di Lenoir — se non un affare che egli avrebbe unicamente continuato, come tanti altri, perché facevano parte della successione paterna. La prova del primitivo intervento di Alfonso Lenoir per l'acquisto del *Journal* figurava in un fascio di lettere versato da Pierre Lenoir in appoggio alla sua domanda di revisione. E stabilito indubitatamente da questa corrispondenza, trovato dai giudici del Consiglio di guerra, che sarebbe [illegible] l'accusa che oggi pesa su Ernesto Judet.

D'altronde, come già vi segnalai ieri la madre di Lenoir aveva dichiarato, durante l'istruttoria del processo di suo figlio che essa aveva per un momento avuto l'intenzione di comperare l'*Eclair* che Judet le aveva detto di voler cedere. Il raffronto di alcune date, fatto dal *Matin*, pone in evidenza le preoccupazioni che Judet doveva avere circa le trattative che egli aveva avute con la Germania, e la situazione con la quale, non appena conclusa a [illegible] e [illegible] molto salutare pei traditori si affrettò a trovare asilo in Noi più tranquilli. E' nell'agosto 1915 che morì Alfonso Lenoir. Il *Journal* era stato acquistato il 29 luglio dal senatore Carlo Humbert. Nei primi mesi del 1917 si diffuse la voce, secondo la quale l'istruttoria per intelligenze con nemici era stata aperta contro Bolo pascià che venne arrestato il 29 settembre. Un mese dopo, Pierre Lenoir e Gastone Desouches erano alla loro volta imprigionati alla Santé. Ma alla fine dell'agosto 1917, Ernesto Judet cercava di vendere l'*Eclair*, il giornale, da un pezzo oramai decadendo. Non si può dire che lo Judet avesse mai scritto nulla contro la difesa nazionale, ma aveva cessato quasi completamente di scrivere nel suo giornale, e benché, quando si dovevano trattare questioni diplomatiche, nel quale campo tutti gli riconoscevano una speciale e stimabile competenza, se ne astenesse cedendo la penna all'ex console Alfredo Koray.

Così l'*Eclair*, che era stato accomandatario prima della guerra, in vista delle elezioni legislative del 1914, da un gruppo di industriali cattolici del Nord, perdette a poco a poco i suoi clienti. Lo Judet intavolò trattative con varie persone, fra mentre un personaggio che, pronto ad acquistare il giornale, aveva comunicato col sovvenzionario. Judet dirette, o che avesse tentato di realizzare i fondi o di lasciare Parigi, ciò che alla luce dei fatti ora conosciuti sembra indubitamente più probabile [illegible] trattative, e pochi giorni dopo andato l'*Eclair* a certo Wertheimer che, a sua volta, lo vendette, un mese fa, a [illegible] nuova Società. Nel dicembre 1917, Judet si recò in Svizzera ove già si trovavano i suoi figli, e di dove non si è più mosso, nè si muoverà tanto presto. Prima di lasciare Parigi aveva annunciato a parecchi giornalisti la sua intenzione di fondare in Svizzera un'agenzia di corrispondenza, per la quale aveva fatto il nome di certe persone, di cui il meno che possa dirsi è che non erano eccessivamente favorevoli alla Francia. Aveva inoltre detto che aveva intenzione di fondare in Svizzera un grande giornale internazionale, che se le sue informazioni non sono inesatte si sarebbe dovuto chiamare «La Concorde». E' facile immaginare da chi dovevano venire i fondi.

Del suo periodo direttoriale durante la guerra, Judet non lascia il ricordo che di una sola campagna importante: quella fatta per difendere la politica pacifista del Vaticano e di Benedetto XV. Sotto Pio X Judet era assai mal visto in Vaticano, poiché appoggiava la politica dei cattolici liberali. Con Benedetto XV, assurto al trono di San Pietro, preceduto da fama di spirito moderno, Judet si trovò assai facilitato. Quando il Pontefice iniziò la sua azione per la pace, la maggioranza dei cattolici francesi si rifiutò di seguirlo: gli uni, col cardinale Amette, arcivescovo di Parigi, timoroso di non comprendere e passarono oltre; alcuni si indignarono; altri, infine, mostrarono di impazientirsi dichiarando che il Pontefice non era bene informato. Solo, o quasi, fra i cattolici, Judet dichiarò invece chiaramente che il Papa aveva ragione e che il suo atteggiamento era il solo che fosse degno di un pontefice, e sovratutto, di un pontefice amico della Francia. E svolse questa tesi in numerosi articoli ed in un grosso opuscolo. Nell'*Eclair*, perciò, sant'è, Judet aveva svolto, in modo d'altronde discreto, un'altra campagna che gli aveva valso odi più tenaci: quella contro la candidatura di Poincaré alla presidenza della Repubblica.

L'Intransigeant scrive che nei circoli politici si ritiene che l'affare Judet, sia destinato ad essere un strascico dell'affare Caillaux. Si rimprovererà a Judet i suoi innumerevoli viaggi in Inghilterra, in Isvizzera, in Spagna e soprattutto un certo suo viaggio a Roma, che permise alla *Gazzetta di Francoforte* di riportare il Judet quando affermava che la Francia non aveva abbondanza della guerra. Ad ogni modo, al momento attuale, l'agenzia ha potuto che negare Judet abbia inviato dei negoziati col nemico relativamente all'acquisto di un giornale francese, con capitali tedeschi. C.

La morte di Federico Naumann
(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 26, notte.

E' morto il deputato Federico Naumann, il teorizzatore della Mittel Europa. Era il capo del partito democratico tedesco ed era considerato come uno dei primi oratori della Germania. Si ricorda di lui che durante la guerra fu sempre avversario dell'inasprimento della guerra dei sottomarini e che prima della grande offensiva di primavera egli aveva mandato il generale Ludendorff a non giuocare l'ultima carta senza avere prima fatto ancora un ultimo tentativo di riprendere trattative di pace. Si dichiarò in favore della [illegible] che la sua morte è una grande perdita per tutta la vita politica della Germania.

F. R.

La lotta a fondo tra Wilson ed i suoi oppositori
La gravità dell'emendamento per lo Sciantung

Londra, 26, notte.

I corrispondenti dei giornali inglesi da Washington e da New York telegrafano che la decisione presa dalla Commissione senatoriale per gli affari esteri, che emenda il trattato di Versailles di proporre un emendamento alla sezione ottava del trattato, ha creato una grande emozione nei circoli politici americani. L'emendamento sostituisce — com'è noto — il nome della Cina al nome del Giappone nella clausola che concerne lo Sciantung, vale a dire tende a privare con un tratto di penna, il Giappone di un beneficio che è stato uno degli scopi principali, se non lo scopo principale, della sua entrata in guerra, e oggetto della sollecitudine più intransigente durante il trattato di pace. E' questo l'unico emendamento che sarà proposto — telegrafa il corrispondente del *Daily News* — mentre tre o quattro speciali riserve saranno proposte per accompagnare l'approvazione della ratifica del Senato, necessarie per la costituzionalità dell'atto della conclusione della pace. Ma, adottare tale emendamento significherebbe respingere il trattato di pace nella sua forma presente e i pericoli per l'America di respingerlo, principalmente per una questione giapponese, sono evidenti. Gli estremisti repubblicani dicono che la loro azione è tale da rafforzare la posizione del presidente Wilson verso il Giappone, quando si tratterà di ottenere il promesso ritiro delle truppe giapponesi dallo Sciantung. I partigiani del presidente Wilson sostengono invece che il Senato accusa il Giappone di malafede, mentre gli Stati Uniti non hanno ancora concluso la pace colle Potenze centrali e tenta, sollevando vespai per le questioni irlandese e egiziana, di irritare anche la Gran Bretagna, isolando completamente gli Stati Uniti.

Quale sarà l'attitudine del Senato in riunione plenaria riguardo all'emendamento per lo Sciantung proposto dalla Commissione è difficile dire, ma la lotta fra presidente e repubblicani è impegnata a fondo con la massima asprezza e il risultato dipenderà in gran parte dalla chiarezza di vedute dei capi e dalla unità dei partiti che il fiancheggiano. Secondo il corrispondente del *Times*, non vi è speranza che il Senato accetti la proposta del mandato per gli Stati Uniti in Anatolia od altrove. E' significante, d'altronde, il fatto che il Dipartimento di Stato non fa nessuna insistenza perché tale proposta sia accettata dal Congresso, e nessun preparativo militare, economico od amministrativo, necessario per l'esercizio di un mandato coloniale, viene compiuto.

Vico M. P.

I prezzi dei vini e dello zucchero

Roma, 26, sera.

Il sottosegretario ai consumi, on. Murialdi nell'imminenza della vendemmia intenderebbe prendere misure relative ai prezzi dell'uva onde frenare il rincaro dei vini.

Fra giorni si adunerranno presso il sottosegretario ai consumi, insieme con i rappresentanti del Governo, i produttori nazionali di zucchero per stabilire il prezzo per la nuova produzione. Sembra che un Consorzio fra produttori ed industriali sarà costituito per l'immagazzinamento dello zucchero.

SPORT

Juventus F. C. batte Asti F. C. (4-2)

Asti, 25 notte.

Sul Campo dell'Asti F. B. C. è scesa la Juventus di Alessandria. Alla interessante partita assisteva un pubblico numeroso. Nel primo tempo l'Asti ha una netta prevalenza. Dopo mezz'ora di gioco l'Asti per un fallo si risente che tira un «penalty» segna il primo punto. Nel secondo tempo i Juventini, più combattivi, attaccano e pareggiano; dopo breve, segnano nuovamente. Ancora per un «penalty» [illegible] al 25.o minuto, ma in una discesa [illegible] al 30.o minuto, Zampino, caricato violentemente [illegible] si rompe il braccio sinistro; l'Asti rimane allora con soli dieci uomini. Al 41.o minuto, Gamaro (Jun.) caricando il portiere, segna il quarto punto. Arbitro il «trainer» dell'Asti. Gioco pesante da parte degli Alessandrini.

Le gare di nuoto a Savona

Savona, 26 notte.

Esito splendido ebbe la riunione di nuoto nella nostra città. Vi assistette una folla straordinaria. Gara incoraggiamento, metri 100, per giovanetti. [illegible]

Gara anziani, m. 200, riservata alle signorine. [illegible]

Gara Colombo, m. 500, libera a tutti. [illegible]

Il trofeo per la Società meglio classificata è stato vinto dal «Miramare F. C.» della nostra città.

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9, 746.5.
Temperatura massima del giorno 26 + 25.7
Temp. minima della notte dal 26 al 27 + 16

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura delle 24 ore		Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura	
	max	min			max	min
Genova	[illegible]	[illegible]	3/4 cop.	Vienna	—	—
Milano	[illegible]	[illegible]	coperto	Amburgo	—	—
Venezia	[illegible]	[illegible]	»	Nizza	—	—
Trieste	—	—		Parigi	—	—
Bologna	25.0	16.0	nebbioso	Madrid	—	—
Ancona	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Salonicco	—	—
Firenze	—	—		Alessandria	—	—
Roma	31.0	20.0	coperto	Pietra	—	—
Taranto	[illegible]	[illegible]	1/4 cop.	Malta	—	—
Napoli	[illegible]	[illegible]	»	Gibuti	—	—
Palermo	[illegible]	[illegible]	»	Tunisi	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	sereno	Costantin.	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	»	Atene	—	—
Cagliari	[illegible]	[illegible]	»	Sofia	—	—
Tripoli (media)	—	17.0				

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.

CRONACA CITTADINA

La sezione torinese del P. P. I. per l'intransigenza e la lista completa nella prossima battaglia elettorale

Ieri sera la Sezione torinese del Partito Popolare Italiano si è riunita in assemblea generale per discutere sulla tattica da seguirsi nella prossima battaglia elettorale, scegliere i delegati per il Comitato provinciale incaricato di coordinare l'azione delle diverse Sezioni, e pronunciarsi sull'azione da svolgersi per combattere il caro-viveri.

L'assemblea venne presieduta dal consigliere comunale Maschio. Il segretario politico della Sezione, avv. Saverio Fino, riferì sull'operato della Giunta. [illegible]

[illegible]

Il ritorno del 92 fanteria

[illegible]

L'opera di assistenza dei viaggiatori di commercio durante la guerra

[illegible]

Per l'elettrificazione delle ferrovie piemontesi

[illegible]

La caccia ai pescatori clandestini

[illegible]

Per le guardie che arrestarono gli aggressori di Val Pattonera

[illegible]

La grave agitazione dei segretari, impiegati e salariati comunali

Da parecchi mesi a questa parte i funzionari ed agenti, tutti dipendenti dai Comuni, reclamano miglioramenti economici e la sistemazione morale e giuridica della loro classe. [illegible]

[illegible]

Il convegno dei sindaci

— E dal convegno di giovedì uscirà la soluzione della vertenza?

[illegible]

Le origini della vertenza

[illegible]

La minaccia di sciopero

[illegible]

Le richieste di carattere morale

[illegible]

Le finanze comunali e il Governo

[illegible]

La rappresentanza degli scrivani militari dal Prefetto

[illegible]

Riunione di gommai

[illegible]

Lo sciopero dei lavoratori grafici

[illegible]

Fra i postelegrafonici

[illegible]

Il calmiere sulla verdura sospeso per un giorno a titolo di esperimento

L'immediato ripristinamento

[illegible]

Tre messeri equivoci arrestati da una pattuglia

Un furto sventato

[illegible]

Il falso capitano Matteucci condannato ad 1 anno di carcere militare

[illegible]

Falso redattore della "Stampa" trovato sotto il letto d'un ricco commerciante

Pippo Crisafulli! Era divenuto un poco l'incubo dei nostri cronisti. [illegible]

[illegible]

— Pippo Crisafulli!

[illegible]

I Divertimenti

L'assalto ad un treno in "Suzy l'américaine"

[illegible]

Nel Giardino d'estate

[illegible]

Il grande successo di MARIA ROASIO in *La cantoniera N. 13*

[illegible]

Tutta Torino accorre al MAFFEI ad ammirare lo straordinario programma

[illegible]

GIARDINO ROMANO

Replica a richiesta

[illegible]

Le ultime al "Cinema Italia" di IL GOBBETTO DI PARIGI

[illegible]

"Tragedia senza lagrime" allo Splendor

[illegible]

Le *ultime* di FREGOLI

[illegible] Questa sera, a richiesta generale:

FREGOLINEIDE

[illegible]

SALONE GHERSI

Lo spunto di una fiaba in un quadro realistico

[illegible]

Tre operai disonesti

[illegible]

Ragazzina precipitata dal quarto piano

Fu trasportata ieri [illegible] all'Ospedale di San Giovanni, la ragazzina di quattordici anni, Balbina Cappelli, la quale era precipitata da un balcone del quarto piano della sua abitazione in corso Regina Margherita, 169. [illegible] la ragazzina cessava di vivere.

Alla Guardia medica

[illegible]

Note spicciole

[illegible]

ARTI E SCIENZE

I concerti dell'ex-Banda Civica

[illegible]

a. d. c.

Gli spettacoli d'oggi

[illegible]

Stato Civile di Torino

[illegible]

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

[illegible]

IL PREZZO DEI CAMBI

[illegible]

Mercato dei bozzoli

ALESSANDRIA, 26. — Quantità venduta Kg. 250, da L. 12,10 a L. 16 per Kg.

ULTIME NOTIZIE

La Czeco-Slovacchia riconoscente all'Italia per l'organizzazione dell'esercito

Roma, 27, mattino.

In occasione della solenne consegna fatta al generale Piccione di un pregevole oggetto artistico, il capo della Missione militare czeco-slovacca ha consegnato al generale una lettera autografa del ministro degli Esteri Benes, nella quale il ministro ricorda con gratitudine l'aiuto dato dal Comando Supremo italiano cogli ufficiali addetti all'esercito czeco-slovacco per l'organizzazione dei più importanti contingenti czeco-slovacchi, formati fuori patria. «Sotto il vostro comando — dice Benes — l'esercito nello scorso anno assicurò definitivamente la nostra libertà; restava indimenticabile che il primo nucleo, appena formato, ebbe l'onore di difendere un importante settore del fronte italiano». Dopo aver ricordato ed elogiato l'opera del Piccione per l'organizzazione del ritorno in patria delle truppe czeco-slovacche, la lettera rileva che i magnifici risultati ottenuti debbonsi all'aiuto fornito dall'Italia, in indumenti, viveri e materiale. La gratitudine di 60 mila czeco-slovacchi tornati a casa nell'uniforme italo-czeco-slovacca, aumenterà la reciproca simpatia dei due paesi, i quali in avvenire intensificheranno maggiormente i rapporti economici, perpetuando la solidarietà della collaborazione passata». Benes conclude esprimendo la gratitudine profonda e la riconoscenza per l'Italia e pei suoi rappresentanti per il loro indimenticabile aiuto nelle ore difficili. I sentimenti di gratitudine di 50.000 nostri connazionali sono inoltre dovuti all'accoglienza amichevole che essi hanno ritrovato presso gli ospitali abitanti del Settentrione e del Centro d'Italia. Tutto ciò costituirà la migliore delle garanzie, e l'aiuto dato dall'Italia, che sarà sempre altamente stimato da tutta la nostra Nazione, sarà un prezioso incentivo per mantenere la simpatia reciproca fra i nostri due paesi. I nostri soldati hanno imparato ad apprezzare la laboriosità ed il grande amor di patria del vostro popolo democratico, e quando le conseguenze della dimostrata guerra saranno sparite, questa esperienza dovrà creare fatalmente rapporti economici strettissimi, e che sin da ora sono cominciati in modo soddisfacente. La solidarietà e la collaborazione che vi sono state fra i nostri due paesi nei momenti difficili, per l'avvenire saranno ancora di più intensificate nei nostri rapporti economici, ciò che d'altronde non è altro che una legge naturale imposta dai bisogni dei nostri due paesi, i quali si completano l'uno con l'altro sotto diversi punti di vista. Benes conclude esprimendo i sentimenti di gratitudine e di profonda riconoscenza per il popolo italiano e per i suoi rappresentanti, il cui aiuto nelle ore difficili, egli dice, non sarà mai dimenticato dalla Nazione czeco-slovacca.

(Stefani).

L'ennesima Nota alla Romania la quale non ci sente...

Roma, 27, mattino.

Il 25 corrente la Conferenza della pace ha fatto pervenire al Governo romeno, per il tramite dell'incaricato d'affari francese a Bukarest, una Nota la quale dice che le informazioni pervenute alla Conferenza per mezzo della Missione militare interalleata a Budapest fanno conoscere che i romeni continuano ad esercitare in Ungheria requisizioni le quali minacciano di privare l'Ungheria stessa delle sue risorse. Il Consiglio Supremo — continua la Nota — ha appreso questa notizia con un senso di penosa sorpresa; esso si meraviglia che il Governo romeno perseveri in tali sistemi, nonostante le formali assicurazioni dei suoi rappresentanti, tanto a Parigi che a Budapest. La Conferenza insiste perchè il Governo romeno risponda alla sua Nota del 23 corrente, e conclude esortando le Autorità romene a far cessare questo stato di cose, senza di che la Romania si esporrebbe alle più gravi conseguenze.

Il Consiglio Supremo, riunitosi stamane, ha continuato l'esame del Trattato di pace con l'Austria, esame che continuerà domani mattina.

La Delegazione tedesca ha fatto pervenire alla Conferenza una Nota con la quale chiede l'apertura di negoziati verbali prima della costituzione delle Commissioni miste che tratteranno circa l'applicazione delle clausole navali del Trattato. (Stefani).

Pershing torna in America

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, mattino.

Il *New York Herald* annuncia che il generale Pershing si imbarcherà il primo settembre per New York. Per quell'epoca il ritorno in patria dei contingenti americani sarà presso chè terminato. C.

Il programma elettorale di Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, mattino.

La *Chicago Tribune* riceve da New York che William Jameson, tesoriere del Comitato nazionale democratico, dichiara che Wilson sarebbe disposto a presentarsi alle future elezioni presidenziali nel caso in cui il Senato non ratificasse il trattato di pace. Wilson prenderebbe come base del suo programma il patto della Lega delle Nazioni. La notizia non sembra aver prodotto nessuna sorpresa nel mondo politico. C.

Wilson impedisce l'entrata degli stranieri negli Stati Uniti

Washington, 27, mattino.

Allo scopo di impedire un'affluenza di stranieri negli Stati Uniti dopo la conclusione della pace, il presidente Wilson, in un messaggio diretto al Congresso, chiede che la legge dei passaporti, vigente durante la guerra, continui ad essere applicata ancora per un anno dopo la proclamazione della pace.

La visita in Italia di 300 cadetti americani

Livorno, 27.

Trecento cadetti americani con i rispettivi istruttori e sotto la guida del colonnello West sono qui giunti oggi per compiere un viaggio di istruzione in Italia. Dopo una visita a Roma, Napoli, Terni, Firenze, Modena, Venezia ed ai più importanti istituti, specialmente di carattere militare di tali città, i cadetti si recheranno sulle fronti del Carso, dell'Isonzo e del Trentino, sul Montello, sul Grappa e sul Pasubio soffermandosi brevemente anche a Rovereto e a Trento. Da Verona partiranno quindi per Torino e Genova e la sera del nove settembre lasceranno il nostro Paese per la Francia. (Stefani).

La Francia si opporrebbe al rimpatrio dei prigionieri tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, mattino.

Informazioni che ci vengono telefonate, ma che non sono ancora in grado di controllare, affermano che il Consiglio dei Cinque ha sospeso l'ordine di rimpatrio dei prigionieri tedeschi. Se la notizia fosse vera, dimostrerebbe che la Francia si è opposta ai rimpatrio ai spedizione già presa dall'Inghilterra e annunziata ufficialmente in Germania per bocca dello stesso presidente dell'impero. F. N.

L'aristocrazia tedesca contro il processo del Kaiser

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, mattino.

Il *Matin* riceve da Copenaghen che numerosi membri dell'alta aristocrazia tedesca hanno inviato al Re di Danimarca e ad altri Sovrani neutri una petizione per pregarli di tentare di impedire che l'ex Kaiser sia tradotto innanzi ad un tribunale dell'Intesa. C.

Il mercato serico danneggiato dal Decreto per l'anticipo sugli acquisti

La concorrenza del Giappone

Cuneo, 27, mattino.

Il Presidente dell'Unione delle Camere di Commercio, on. Bassini, Presidente della Camera di Commercio di Cuneo, ha diretto a S. E. il Ministro del Tesoro on. Schanzer, questo appello:

«Nell'attuale crisi del nostro commercio con l'estero ben vede il Governo che giustamente ha osservato, particolare importanza l'esportazione delle merci che non interessano il consumo dei generi di prima necessità e che alimentano col mercato nazionale; fra questi in primissimo luogo la seta e i suoi prodotti. Malgrado la non grande produzione bozzoliera di quest'anno, vi sono in paese disponibili degli ingenti quantitativi di seta che potrebbero essere valorizzati con l'esportazione, specialmente in Svizzera ed in America. E' necessario però che sia per l'uno che per l'altro mercato si possano sollecitamente concludere gli impegni per spingere il lavoro delle filande e per impedire che la concorrenza estera, e particolarmente quella giapponese, nei riguardi dell'America, assorba e saturi gli sbocchi importanti e abituali della nostra produzione serica.

«Purtroppo anzichè essere facilitata tale esportazione, come sarebbe logico, sono oggi frapposte ad essa delle difficoltà fra cui precipua quella determinata dal vigente Decreto col quale si fa obbligo alle Case estere importatrici di versare la valuta pel ina della spedizione della merce e cioè circa un mese prima di ricevere. Si tratta di somme forti che così le Case americane e svizzere devono anticipare per le ordinazioni fatte e poiché da tre o quattro sole Case d'America si dovrebbero rimborsare per ingaggio da effettuarsi nei prossimi mesi di settembre, ottobre e novembre oltre a cento milioni di lire si pensi all'onere grave dell'anticipo che pesa sugli acquisti e rende preferibili quelli di altre fonti anzichè le nostre. Il Giappone infatti offre la merce a prezzi convenienti con un lungo respiro per i pagamenti, annullando col vantaggio così offerto le condizioni di favore che possono essere fatte a noi per la migliore qualità delle nostre sete.

«Tale vantaggio poi del finanziamento è anche accresciuto dal fatto di un rialzo di circa 70 lire al Kg. effettuatosi durante i due mesi trascorsi, così si è di nuovo acuito l'inasprimento del mercato americano per le provenienze giapponesi, che offrono, oltre la convenienza del prezzo, tutte le facilitazioni del finanziamento. Si è determinato quindi in questi ultimi giorni un ristagno sul nostro mercato serico direttamente a danno delle nostre filande e indirettamente della bilancia commerciale del Paese, per la quale l'esportazione serica rappresenta uno dei più importanti elementi specie nei rapporti del cambio.

«Poichè nessun pericolo esiste nel differimento del saldo, non si vede perchè non si debba lasciare maggior libertà nelle contrattazioni, permettendo che il pagamento avvenga in condizioni meno onerose, valendosi delle varie forme di credito ecc. che renderebbe più facile gli acquisti in Italia della seta occorrente al mercato svizzero e a quello d'oltre Oceano, anche alle condizioni di prezzo che sono state imposte dagli elevati costi dei bozzoli. Sono perciò necessari opportuni provvedimenti atti a facilitare i rapporti commerciali del nostro Paese con l'estero per il mercato della seta, dando modo di stollare a condizioni vantaggiose i stocks detenuti dai filandieri italiani, tenuto conto che con tale esportazione si potrebbe realizzare a breve scadenza un largo introito di valuta estera, ciò favorirebbe la salita del cambio, mentre il dollaro segna la quotazione di 9,50 nel corso mancante ed il cambio con la Svizzera è di lire [illegible], con tendenza al rialzo.

«Nè dalla abolizione degli ostacoli frapposti alle contrattazioni per quel che riguarda il loro libero giuoco può venirne danno all'economia del Paese, nè devono nutrirsi apprensioni di ciò che — con l'abolizione dell'attuale obbligo dell'anticipato versamento della valuta — possa sminuire la garanzia necessaria ai venditori, poichè assai meglio che con la tutela fantomatica, le condizioni di solvibilità possono essere accertate dallo privato speculazione, la quale ha tutto l'interesse di realizzare i massimo guadagno dai traffici, e solo può apprezzare e valutare le delicate e complesse ragioni di convenienza che nel concludere poi nelle contrattazioni internazionali l'adattato sistema delle vendite a prezzi e tanto meno con deposito della valuta».

I residui del petrolio in sostituzione del carbone

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, mattino.

Per rimediare alla crisi del carbone che minaccia di essere nell'imminente inverno terribilissima, verranno impiegati per le locomotive e per il riscaldamento centrale degli edifici i residui del petrolio. Per introdurre in Francia questi residui il Governo ha concesso la franchigia dei diritti doganali. I combustibili liquidi verranno trasportati in navi-cisterne. Parecchi ingegneri sono stati inviati in Germania e in Canadà e vi stanno studiando il modo di applicarli senza gravi difficoltà alle locomotive e alle caldaie. C.

Il ministero smentisce un'agitazione di postelegrafonici

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 27, mattino.

Un'Agenzia di informazioni annunziava ieri che i postelegrafonici erano di nuovo in agitazione. Per oggi, mercoledì, era indetto un Comizio la cui importanza deriva dal fatto che il Ministro delle poste e telegrafi, on. Chiesa, non volle ricevere una loro Commissione. Assunte informazioni al Ministero delle poste, ci viene dichiarato che l'agitazione è stata composta.

False voci sulla riforma dei RR. CC. e delle Guardie di P. S.

Roma, 27, mattino.

Dopo le pubblicazioni contenenti notizie false sulla riforma dei carabinieri che vengono diffuse notizie false sulla riforma delle guardie di città. Tale riforma è allo studio da molti mesi, ma nessuna decisione è stata finora presa. Per questo tutte le voci messe in giro, sia in ordine alla forma di reclutamento e alla scelta dei capi, sono destituite di ogni fondamento. Stefani.

Per la riforma della circoscrizione provinciale

Savona, 27, mattino.

La Giunta esecutiva del Comitato savonese per la riforma della circoscrizione provinciale in sua seduta del 25 agosto 1919, presenti i signori: Marchese Alessandro Corsi, presidente, Ettore Baldino, Prof. Filippo Noberasco, avv. Paolo Frumento, avv. Paolo Astengo, Pionetti Guido, ing. Mario Capofraggo, ha votato il seguente ordine del giorno: «La Giunta esecutiva, sentita la relazione fatta dal suo Presidente nella riunione tenutasi in Municipio, plaude alle deliberazioni date dal Sindaco di Savona di riportare al Consiglio comunale in una prossima adunanza la proposta di ricostituzione della provincia di Savona; fa voti che l'Amministrazione comunale assuma l'iniziativa di promuovere dal Governo provvedimenti legislativi per la realizzazione di questo scopo il quale si impone, anche in seguito alla riforma della circoscrizione elettorale politica; rileva che l'unione con Albenga sarà tanto più efficace quanto più sarà cordiale la intesa nel voto e nell'opera degli Enti pubblici delle organizzazioni e della Stampa, ove l'Amministrazione civica potrà direttamente rivolgersi, offrendo la cooperazione di questa Giunta per il raggiungimento dell'intento».

La mala vita a Milano

11.331 reati in quattro mesi rimasti impuniti!

Milano, 27, mattino.

La *Sera* pubblica una impressionante statistica: «Dall'aprile al luglio di quest'anno — scrive il giornale — sono stati ben 11.331 i reati commessi in Milano e rimasti impuniti perchè non si è saputo rintracciarne gli autori. Soltanto i furti ammontano a circa 8500. Le pratiche che i tribunali archiviano perchè contro ignoti sono una enormità. Come si spiega il fenomeno? Le cause possono essere complesse, ma una è evidente e indiscutibile: la deficienza assoluta di difesa quasi; la impotenza della pubblica sicurezza di Milano di fronte alla malavita che imperversa. Il disservizio di tale importante servizio è acuito dal continuo cambiarsi dei Questori e dal non volersi provvedere ad esso con un assetto definitivo, perpetuandosi il metodo dei Commissari inviati in missione. Intanto gli apaches milanesi e i delinquenti non si occupano che dei grandi delitti, tralasciando tutti gli altri che pure costituiscono una bella calamità per la cittadinanza milanese».

Pensioni di benemerenza a maestri elementari

Roma, 27, mattino.

Ai seguenti insegnanti elementari sono state liquidate le pensioni di benemerenza: Priero Cecilia, di Alessandria; *Ferrero Maria Teresa, di Torino*. La relazione della Commissione giudicatrice esprime il voto che il numero degli assegni sia aumentato.

Prossimo grande convegno regionale fra esercenti e commercianti a Savona

Savona, 27, mattino.

La locale Associazione esercenti, commercianti ed industriali, allo scopo di radunare tutti gli esercenti e commercianti del distretto e generale di Savona ed Albenga, si è fatta promotrice di un convegno regionale che avrà luogo nella nostra città il giorno [illegible] del prossimo mese di settembre (tempo di tale convegno). [illegible] della nuova legislazione annonaria, che interessa in modo diretto gli esercenti, nonchè studiare altri provvedimenti urgenti da adottarsi a tutela dei legittimi interessi del ceto commerciale e del benessere del commercio della nostra regione. [illegible] dal presidente dell'Associazione [illegible] circolare, le quali [illegible] il momento attuale che attraversa il nostro [illegible] e ad una fattiva collaborazione. [illegible] la classe commerciale per suggerire ai colleghi tutti quei pratici e pronti provvedimenti che sono necessari per la ripresa della vita economica italiana. Tutti gli aderenti hanno facoltà di proporre temi da discutersi nelle sedute del convegno, ed i titoli dei temi proposti dovranno essere inviati alla sede sociale per essere portati all'ordine del giorno».

L'arresto di un condannato alla fucilazione

Modena, 27.

Dalla Squadra investigatrice dei RR. Carabinieri della Stazione di Mirandola è stato ieri arrestato nella frazione denominata Valletta un noto e temuto pregiudicato, tal Egidio Marverti, disertore, autore di numerosi furti e grassazioni. Sul suo capo pesa una condanna a morte inflitta dal Tribunale Militare di Milano, per essersi dato volontariamente in mano del nemico.

Mortale investimento ciclistico

Modena, 27.

Presso Nonantola, mentre tal Artemio Fornaciari, d'anni 17, figlio di possidenti del luogo, pedalava a forte velocità lungo la via Emilia, in una svoltata della strada non essendo riuscito a tenere i freni, andava a cozzare col petto contro una stanga di un biroccino, stramazzando al suolo in fin di vita. E' morto poche ore dopo all'ospedale.

Un'altra aggressione brigantesca nel modenese

Modena, 27.

Il possidente Andrea Reggiani, d'anni 55, di Nonantola, mentre ieri rincasava, veniva improvvisamente affrontato da tre sconosciuti armati che gli imposero, pena la vita, di consegnare tutto il denaro che aveva indosso. Il malcapitato dovette rassegnarsi alla intimazione e consegnava il portafogli contenente una ragguardevole somma. In seguito alle indagini dei carabinieri veniva arrestato un noto e temuto pregiudicato di quei paraggi, tal Evaristo Sighinolfi, ritenuto uno degli autori della rapina.

Per una più intensa opera cooperativistica in Piemonte

Castellamonte, 27, mattino.

Sotto la presidenza del signor Vincenzo Ferrari, presidente della locale Società Mutua Cooperativa, ebbe luogo una riunione di cooperatori, alla quale intervennero i signori Richiardi ed un altro membro della Federazione provinciale delle cooperative di Torino. Il segretario di questa tenne una dettagliata relazione sull'opera svolta dalla Federazione per l'incremento delle istituzioni cooperative nel Piemonte, trattando specialmente della necessità di uniformare i metodi e i sistemi di lavoro, come pure intensificare la propaganda per la costituzione di cooperative di produzione e lavoro, illustrando poi una deliberata critica all'opera del Governo e degli organi competenti nel problema del rifornimento alla produzione agraria.

Dopo breve discussione vennero approvati due ordini del giorno: col primo si invita il Governo a riconoscere le domande dei membri del Consiglio d'amministrazione del Consorzio Provinciale per gli approvvigionamenti, stante le sue innumerevoli benemerenze; il secondo è del seguente tenore: «Gli iscritti della cooperazione della Società Mutua Cooperativa di Castellamonte nei locali della Società di M. S. Cooperativa, udita la relazione del rappresentante della Federazione Provinciale, approvano la medesima e gli ordini del giorno votati dal Convegno di Torino, plaudono all'opera esplicata e che intende esplicare la Federazione, invitano il Consiglio direttivo ad intensificare sempre più la iniziativa presa, guardando nella necessità ed a svolgere alacremente la sua azione per il raggiungimento degli scopi prefissi. Fanno voti perchè ogni iniziativa tendente alla costituzione di cooperative di produzione e sociale, sia propugnata con tutte le forze, ricordando la necessità di somma unità per le Cooperative di consumo e nell'interesse dei piccoli proprietari. Deplorano l'inesplicabile cecaggine del Governo che ancora non ha riconosciuto le sue promesse di aiuto alle Cooperative di Consumo e Lavoro. E lo invitano ad attuare sollecitamente i impegni».

Prigionieri che rimpatriano inneggiando all'Italia

Alessandria, 27, mattino.

Un gruppo di prigionieri austriaci, già addetti nei nostri campi di concentramento, sono stati rimpatriati dopo una lunga permanenza tra noi. Gli ex combattenti del distrutto impero austro-ungarico, passando per le principali vie della città con musica, hanno inneggiato, tra gli evviva e le grida ufficiali di viva l'Italia, un segno distintivo dai soldati italiani quale ricordo e gratitudine del trattamento goduto durante la loro prigionia. Molti hanno così espresso il rammarico di lasciare l'Italia ove hanno più d'una volta trovato... Tutti i prigionieri si trovano in ottime condizioni di salute e bene equipaggiati.

Lo sciopero dei lavoranti calzolai ad Alessandria

Alessandria, 27.

Oggi è cominciato lo sciopero dei lavoranti calzolai a macchina, in seguito alle fallite trattative fra la lega operai e la maestranza. L'astensione dal lavoro, che comprende un migliaio di operai, è estesa agli stabilimenti Rosa, Carelli, Vitale, Gatti e Rossi, Foleghi, Torre e C., Scarsella e C., Taverna Antonio. Son state nominate squadre di vigilanza per l'applicazione dello sciopero da parte di tutti, come fu deciso in comizio alla Casa del Popolo.

ULTIME DI CRONACA

Ladri messi in fuga da un agente municipale

La scorsa notte ignoti entrarono a scopo di furto nel laboratorio del signor Castagna Ottavio, in via Vanchiglia n. 38. Mentre si accingevano a fare accurate ricerche degli oggetti più preziosi e facilmente trasportabili, la loro presenza fu notata da un agente municipale, il brigadiere Giuliano Andrea, il quale abita nella casa di fronte, e da una finestra della sua abitazione aveva potuto vedere le loro manovre. Non potendo sperare di arrestarli da solo, il brigadiere pensò di sparare alcuni colpi di rivoltella per richiamare l'attenzione di passanti in giro, ma subito dopo la prima detonazione i ladri abbandonarono precipitosamente il campo e riuscirono ad allontanarsi. Da una verifica fatta in seguito si è rilevata la scomparsa di un servizio per caffè del valore di circa 300 lire.

— Mediante la rottura di una rete metallica d'una finestra, ignoti entrarono nel cortile dell'Istituto nazionale per l'industria del cuoio e vi rubarono 137 pelli del valore di L. 12.000.

ULTIME DI SPORT

I primi particolari dell'atterramento del "Goliath" nel deserto di Kufra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, mattino.

Sono giunti a Parigi i primi particolari dell'atterramento dell'aeroplano gigantesco *Goliath*, che ha tentato il raid Parigi-Dakar. Il velivolo è calato in una zona di deserto di sabbia a qualche centinaio di metri da Kufra, verso le 7 del mattino del 16 agosto. I passeggeri, i quali non ignoravano dove si trovavano, non pensarono affatto a fare uso delle armi celate agli indigeni, che sapevano appartenere a tribù ospitali. Infatti questi avvertirono subito un corriere a Saint-Louis. Il ritorno del corriere avvenne il 22 agosto, dopo aver coperto due volte la distanza da Kufra a Saint-Louis, cioè 350 chilometri circa in sei giorni, un bel record, che molti nostri podisti potrebbero invidiare. I passeggeri del *Goliath* si recheranno a Saint-Louis, dove aspetteranno l'elica di ricambio, che dovrà essere loro spedita da Parigi, per continuare il loro viaggio per Dakar, perchè il tenente Bossoutrot, che è pilota coraggiosissimo, ma tenace, ha deciso di condurre il *Goliath* a Dakar, e a qualunque costo vuole giungervi per via aerea. C.

L'inaugurazione del servizio aereo Londra-Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, mattino.

Un evento, che si può dire storico, è passato ieri quasi inosservato. Si trattava dell'inaugurazione del regolare servizio aereo fra Londra e Parigi. Tre aeroplani erano partiti da Hounslow, presso Londra, recando a bordo i rappresentanti della stampa britannica e americana a tale scopo invitati. Il primo, un aeroplano di riserva, atterrò alle 11 all'aerodromo di Bourget; il secondo con 10 passeggeri, alle 12 e finalmente il terzo pilotato dal maggiore Patterson, che l'anno scorso inaugurò il servizio ufficiale fra le due capitali, giunse alle 15 e 25 avendo impiegato nella traversata due ore e 25 minuti.

L'aeroplano adibito al servizio regolare tra Parigi e Londra presso il volo alle 9. Il viaggio più rapido fra Parigi e Londra con treni e battelli richiede 7 ore. C.

Borsa di Torino

26 Agosto 1919

Mercato calmo e di pochi affari con qualche accenno a maggiore resistenza.

I riporti si sistemarono facilmente, le posizioni risultando notevolmente alleggerite. I tassi si tennero all'incirca come per il mese scorso.

Rendita 3 1/2 cont. 85,45 fc. 85,55, 85,70 n. — Consolidato 5 % cont. 85,15, fc. 85,22 1/2, 85,25, 85,25 — Banca d'Italia fc. 1450 — Banca Commerciale fc. 1025, 1028 n. — Credito Italiano fc. 750,758, 762 n. — Banco di Roma cont. 113, 113 1/2, fc. 115, 114 1/2 — Banca Italiana di Sconto fc. 601 1/2, 605, 602 n. — Ferrovie Meridionali fc. 560 n. — Ferrovie Mediterranee fc. 256 — Rubattino fc. 297,296, 295 n. — Lloyd Sabaudo fc. 325 — Ansaldo fc. 220 n. — Fiat fc. 221, 222 1/2 n. — Fiat fc. 202,205, 203 — Ansaldo San Giorgio fc. 180 n. — Cementi Vicenza fc. 157 — Eridania fc. 473 n. — Marconi fc. 191 — Cementi fc. 72.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 116,00, 118,50 — Londra 40,65, 40,75 — Svizzera 168,00, 169,00 — New York 9,47, 9,48.

BORSA DI MILANO

26 Agosto. — Rendita ital. 3,50 % 85,90 — Consolidato 5 % 85,20 — Banca d'Italia 1450 — Banca Commerciale 1025 — Credito Italiano 760 — Banca ital. di Sconto 602 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 557 — Ferrovie Mediterranee 256 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 297 — Lanificio Rossi 1960 — Cotonificio Cantoni 400 — Cotonificio Veneziano 107 — Miniere Elba 281 — Acciaierie Terni 192 — Ilva 223 — Officine Meccaniche 165 — Breda 262 — Ansaldo 219 — Montecatini 154 — Metallurgica Ital. 202 — Edison 662 — Vizzola 1075 — Marconi 193 — Siderurgica Alta Italia 253 — Industrie Zuccheri 383 — Raffinerie Lig. Lomb. 561 — Eridania 480 — Distillerie Italiane 163 — Cementi 157 — Reggiane americana 155 — Reggiane Roma 236.

BORSA DI GENOVA

26 Agosto. — Rendita ital. 3,50 % 85,75 — Consolidato 5 % 85,07 — Banca d'Italia 1455 — Banca Commerciale Ital. 1025 — Credito Ital. 761 — Banca ital. di Sconto 602 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 560 — Ferrovie Mediterranee 255 — Rubattino 297 — Eridania 475 — Raffineria Lig. Lomb. 562 — Industrie 255 — Acciaierie Terni 1920 — Ansaldo 220 — Miniere Elba 285 — Ilva 223 — Metalli Alta Italia 201 — Fiat 201 — Marconi 193 — Lloyd Sabaudo 415 — Metalli 137 — Sales 242 — Siderurgica 252.

Cambi: Francia 114,60 — Londra 40,70 — New York 9,65.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	26	25		26	25
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	61 15	61 35	Banca Ottomana	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	70 60	70 25	Banca Comm. Ital.	—	—
Id. 5 0/0 ammort.	88 45	87 40	Banca Esp. Rio Plata	—	—
Pr. altra i naziona			Metropolitain	361	368
1915 5 0/0	87 97	88 —	Amont Nord	[illegible]	570
Id. 4 0/0 liberato	71 75	71 75	Ubuesse	165	165
Id. 4 0/0 non lib.	71 55	71 50	Azotaine	161	—
Tunisina	322	323	Obblig. Lombarde	154	155
Rend. Arg. 1903	81 50	78	Ferr. Meridionali	—	—
» » 1909	81 00	87	Nord Espagne	459	—
Rendita 4 0/0	—	81 50	Saragozza	447	—
Obbl. Ital.	—	—	Tom. Piombino	—	—
Rendita Egiziana	302	310	Rio Tinto	1952	1976
Est. Spagnuolo	102 50	102	Kassevira	1140	1145
Rend. Ungherese	—	—	De Beers 5 0/0	—	—
Rend. Ital. 5 0/0	—	—	» » 1910	56 25	57 —
Portoghese unificato	—	—	» revisione	—	—
Rend. Russa 1906	26 50	26	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 4 0/0	35 50	37	Charterred	36 25	36 50
» » 4 1/2	14 50	14 75	De Beers	770	781
Rend. Serba 4 0/0	59 50	60	Letrivere Deep	—	20 25
Rendita Turca	—	73 25	Pestuli	85	83
Banca di Francia	5400	—	Goldfields	64 25	60
Banca di Parigi	1506	1500	Rand Mines	32	31 50
Credito Fondiario	745	746	Rand Mines	202	201 50
Credit Lyonnais	1201	1205	Cambio su Italia	85 75	83 25
			Cheques Londra	34 00	34 55

Ponzo Giovanni, perente.

Ieri improvvisamente decedeva

NASI Cav. LUIGI

Colonnello dei Bersaglieri

Decorato della Croce di Guerra

Desolatissimi, danno il triste annunzio: la moglie MARIA SALVETTI, i figli ROBERTO, Capitano d'artiglieria, con la consorte EMILIA JACOB; GIOVANNI, Caporalmaggiore bombardieri; il fratello Avv. Cav. FRANCESCO, ed i parenti tutti. 17299

UNA PRECE

Roburent (Mondovì), 27 agosto 1919.

Ieri in Coazze si spegneva serenamente l'

Avv. DEVALLE GIACINTO

I figli ed i parenti tutti ne danno, angosciati, il triste annunzio.

La cara salma verrà trasportata a Torino, dove giungerà alla Barriera di Orbassano alle ore 9 di mercoledì, 27 corr., di dove seguirà l'accompagnamento per il Cimitero Generale.

Torino, 26 agosto 1919.

(Pompe funebri Gentet.

La DIREZIONE DEL R. OSPIZIO DI CARITA' DI TORINO esprime il proprio vivo cordoglio per la morte del suo solerte Amministratore da oltre un settennio 17233

Prof. Dott. GIOVANNI LAVA

Ministero Industria Commercio e Lavoro

Sottosegretariato Approvvigionamenti e Consumi Alimentari

Con disposizione di questo Sottosegretariato è istituito il Consorzio Obbligatorio fra tutte le Aziende che esercitano la pilatura del riso, regolato da apposito statuto.

Per provvedere a tutte le pratiche inerenti alla detta costituzione è nominata una Commissione provvisoria, presieduta dal Comm. Prof. NOVELLO NOVELLI, Presidente e dal Maggiore Cav. PIETRO LANZIROTTI, Vice-Presidente. La Segreteria di tale Commissione è installata presso la Commissione riso di Vercelli.

A detta Segreteria devono essere inviate entro il giorno cinque settembre le adesioni al Consorzio da parte delle Aziende interessate, le quali saranno chiamate entro il giorno dieci settembre a eleggere i propri rappresentanti per distretti, che sono così fissati:

Vercelli, Novara, Mortara, Pavia, Milano, Mantova, Verona e Bologna.

Le domande di adesione devono essere compilate in carta da bollo da lire due e devono contenere le indicazioni relative alla Ditta ed al suo domicilio, al nome del suo rappresentante, alla ubicazione degli stabilimenti, alla potenzialità degli impianti, alla quantità di risoni lavorati per conto dello Stato nelle campagne risicole dal 1916 al 1919, e inoltre la dichiarazione di adesione al Consorzio.

Roma, li 21 agosto 1919.

Il Sottosegretario di Stato
MURIALDI.

17023

"ILVA"

Anonima Sede in Roma - Capit. L. 300.000.000 inter. versato

Pubblica Sottoscriz. a 150.000 Obbligazioni ipotecarie

Interesse nominale: 5,50 0/0, effettivo 5,67 0/0 oltre il rimborso di capitale in L. 30 per ogni Obbligazione

1. E' aperta dal 1.o luglio 1919 la sottoscrizione pubblica a 150.000 obbligazioni ipotecarie della Società Anonima «ILVA».
2. Le obbligazioni, offerte in sottoscrizione, hanno il valore nominale di lire 1.000 ciascuna; fruttano l'interesse del 5 1/2 annuo, netto da qualsiasi imposta presente e futura, con decorrenza dal 1.o luglio 1919.
3. Le obbligazioni sono offerte in sottoscrizione al prezzo Lit. 970 ciascuna, più interessi 5 1/2 per cento dal 1.o luglio 1919 al giorno delle rispettive sottoscrizioni.
4. Il capitale delle obbligazioni e gli interessi relativi sono garantiti con ipoteca sugli stabilimenti siderurgici sociali.
5. Il rimborso delle obbligazioni verrà effettuato alla pari, entro venti anni, per estrazione a sorte, in conformità del relativo piano di ammortamento. Le estrazioni avranno luogo nella prima metà di ottobre di ogni anno, a partire dall'ottobre 1919.
6. Le obbligazioni suddette verranno pure offerte in cambio ai portatori per tutte quelle obbligazioni «Savona» e «Piombino» che sono attualmente in circolazione. Il cambio è offerto alla pari in ragione di una obbligazione «ILVA» contro due «Savona» e «Piombino».
7. La sottoscrizione ed il cambio, come sopra indicati, sono aperti presso gli sportelli di tutti gli stabilimenti degli enti bancari sottoscritti, costituiti in consorzio di garanzia per il collocamento dell'emissione:
BANCA COMMERCIALE ITALIANA — CREDITO ITALIANO — BANCA ITALIANA DI SCONTO — BANCO DI ROMA — SOCIETA' GENERALE per lo SVILUPPO delle INDUSTRIE MINERARIE e METALLURGICHE — MAX BONDI e C. — ZACCARIA PISA.

QUESTA SOTTOSCRIZIONE SI CARATTERIZZA

I. Per il suo alto rendimento: 5,67 per cento.
II. Per la sua solida garanzia ipotecaria rappresentata da tutti gli stabilimenti siderurgici dell'«ILVA», i quali sono calcolati in bilancio al prezzo dell'ante guerra.
III. Per il suo rapido ammortamento in anni venti, a partire dall'ottobre 1919, col realizzo di L. 30 di utili su ogni obbligazione. 16728